

REGIONE VENETO - PROVINCIA DI VICENZA

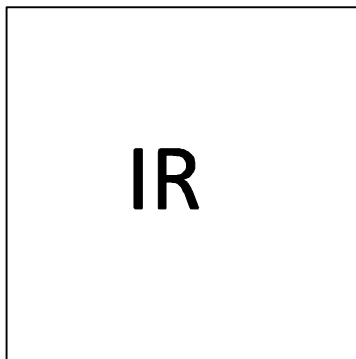
COMUNE DI TRISSINO

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI IN COMUNE DI TRISSINO (VI)

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IN PROCEDURA ORDINARIA

DOMANDA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Elaborato



INTEGRAZIONI RICHIESTE

Data emissione

Settembre 2015

Revisione

00

Scala

I Progettisti



Studio di Ingegneria
ing. FAGGION DORIANO
geom. ZULPO SILVANO
Via Stazione 56 int. 8 - 36070 Trissino (Vi) Italia
Tel. 0445 490491 (2 linee r.a.) Fax. 0445 498840
e-mail: info@faggionzulpo.it



DOTT. Carlo Klaudatos
Via Divisione Julia, 21 - 36078 Valdagno (Vi) Italia
Cel 347 9040141
e-mail: klaudatos@gmail.com

Il Committente

Ditta F.B.P.
di Turcato Francesco & Figli SNC
Via Vicenza - 36070 Trissino (VI)
Tel. 0445 491390 Fax 0445 498721
Part. IVA: 02430610242
Reg. Imp. 31282 VI 116
R.E.A. 230345

Indice

INTRODUZIONE	3
<hr/>	
<u>1 INTEGRARE IL QUADRO PROGRAMMATICO ATTRAVERSO L'ANALISI DEL PTRC (APPROVATO, ADOTTATO, RIADOTTATO CON "VALENZA PAESAGGISTICA"), DEL PIANO PER LA TUTELA DELLE ACQUE E DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI ED ANDRANNO INOLTRE APPROFONDITI I RAPPORTI CON L'AMBITO DI INTERVENTO DEL PAI E DEL BIOTOPO "ROTTE DEL GUÀ"; UN PARTICOLARE APPROFONDIMENTO DOVRÀ ESSERE RIFERITO ALLE NON CONFORMITÀ RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE ED A CHIARIRE SE L'INTERVENTO RICADA IN ZONA SOGGETTA A VINCOLO PAESAGGISTICO EX D. LGS. 42/2004.</u>	5
1.1 ANALISI DEL PTRC (APPROVATO, ADOTTATO, RIADOTTATO CON "VALENZA PAESAGGISTICA")	5
1.2 ANALISI DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	7
1.3 ANALISI DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI	7
1.4 RAPPORTI CON L'AMBITO DI INTERVENTO DEL PAI	11
1.5 RAPPORTI CON IL BIOTOPO "ROTTE DEL GUÀ"	12
1.6 APPROFONDIMENTO RELATIVO ALLA NON CONFORMITÀ RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE	13
1.7 CHIARIMENTI IN MERITO AL VINCOLO PAESAGGISTICO EX D. LGS. 42/2004	15
<u>2 IDENTIFICARE IL PUNTO DI SCARICO E DEL RECETTORE FINALE DELLA CITATA RETE FOGNARIA COMUNALE, CONSIDERATO CHE L'INTERVENTO PREVEDE LO SCARICO DI ACQUE DI DILAVAMENTO (DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA), PER LE QUALI DEVE ESSERE VERIFICATA LA COMPATIBILITÀ IDRAULICA E OTTENUTO IL RELATIVO NULLA OSTA DA PARTE DEL GESTORE; A TAL FINE ANDRÀ ALTRESÌ CHIARITO IN MODO UNIVOCO LA PRESENZA O MENO DI ATTIVITÀ ALL'ESTERNO DEL FABBRICATO, IN RELAZIONE ANCHE ALL'APPLICAZIONE DEL P.T.A.</u>	17
<u>3 SPECIFICARE, CON RIFERIMENTO ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, I SEGUENTI ASPETTI: PUNTI A, B, C, D, E, F</u>	18
3.1 A) IL QUANTITATIVO MASSIMO ESATTO (ESPRESSO IN TONNELLATE) DI RIFIUTI STOCCABILI ALL'IMPIANTO, DISTINTI TRA RIFIUTI IN INGRESSO E RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ (PER IL QUALE DEVE ESSERE CALCOLATO L'IMPORTO DELLE GARANZIE FINANZIARIE DA PRESENTARE, PER LE QUALI DEVE ESSERE FATTO RIFERIMENTO ALLA DELIBERAZIONE REGIONALE N° 2721/2014)	18
3.2 B) IL QUANTITATIVO MASSIMO DI RIFIUTI "ACCETTABILI" ALL'IMPIANTO (ESPRESSO IN T./GIORNO E T./ANNO – DATO NON RIPORTATO NELL'ALLEGATO 2 ALLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA)	19
3.3 C) LA CAPACITÀ DI RECUPERO COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO (ESPRESSO IN T./GIORNO E T./ANNO): SI EVIDENZIANO INFATTI ALCUNE ANOMALIE NEI DATI INDICATI IN ALLEGATO 2, QUALI LA COMPLETA IDENTITÀ DEI VALORI DI RIFIUTI TRATTATI, DI RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO E DI "MPS" PRODOTTE	19
3.4 D) SE I RIFIUTI CHE SI INTENDONO TRATTARE, SONO SOLAMENTE QUELLI INDICATI AL PUNTO 2 DELLA RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA (CER 17.09.04 E 17.05.04) O QUELLI INDICATI AL PUNTO 3.1 DEL PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	20
3.5 E) RELATIVAMENTE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI ED A QUANTO RICHIESTO AL PRECEDENTE PUNTO, SI PRECISA CHE NON È AMMISSIBILE LA MODALITÀ DI CONFERIMENTO INDICATA AL PUNTO 3.4 DEL PIANO DI GESTIONE OPERATIVA	

(STOCCAGGIO IN CUMULO UNICO), IN QUANTO I RIFIUTI IN INGRESSO E LA CARATTERISTICHE DEL “MATERIALE CHE HA CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO” DEVONO ESSERE RICONDOTTI A TIPOLOGIE DIVERSE TRA LORO	20
3.6 F) ANALOGAMENTE A QUANTO SOPRA, DEVE ESSERE PREVISTO UN CUMULO DI MATERIALE LAVORATO PER CONSENTIRE LE VERIFICHE ANALITICHE (M.P.S. PER L’EDILIZIA CON CARATTERISTICHE CONFORMI ALL’ALLEGATO ‘C’ ALLA CIRC. MIN. AMB. UL/2005/5205 DEL 15.07.2005 E CONFORMI ALLA DGRV 1773/2012) AL FINE DELLA DEFINITIVA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO	20
<u>4 DEFINIRE PRESENZA E CARATTERISTICHE DI UN POZZO DI PRELIEVO PER VERIFICARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE IN USCITA DALL’IMPIANTO DI TRATTAMENTO</u>	<u>21</u>
<u>5 PRESENTARE UN MONITORAGGIO FONOMETRICO RECENTE E DI DURATA ADEGUATA ALLA CORRETTA CARATTERIZZAZIONE DEI LIVELLI RESIDUALI, CON L’OBIETTIVO DI VERIFICARE DI SEGUITO I VALORI DI IMMISSIONE, EMISSIONE E DIFFERENZIALE COSÌ COME PRECEDENTEMENTE PROPOSTO; SI RICORDA CHE LE VALUTAZIONI CIRCA IL RISCONTRO AI LIMITI DI NORMA SONO STATE CONDOTTE CONSIDERANDO TUTTE LE PORTE E LE FINESTRE DEL CAPANNONE DELL’ATTIVITÀ CHIUSE, CONDIZIONE VINCOLANTE AL MOMENTO DELLA PIENA OPERATIVITÀ AZIENDALE</u>	<u>22</u>
<u>6 PRESENTARE SPECIFICHE CONSIDERAZIONI LEGATE AL REGIME VEICOLARE DELLE STRADE AFFERENTI ALL’AREA IN ESAME (VIALE DELLA STAMPA, VIA POSTALE VECCHIA, S.P. 87, S.P. 246) PRESENTANDO FLUSSI DI TRAFFICO AGGIORNATI E DETTAGLIARE IL CALCOLO DEGLI AUTOVEICOLI IN ARRIVO E IN PARTENZA DALL’IMPIANTO SULLA BASE DEL QUANTITATIVO POTENZIALMENTE TRATTABILE (450 T/GIORNO), PONENDO IN LUCE LE EVENTUALI DIFFERENZE TRA STATO ATTUALE E STATO DI PROGETTO, IN MODO DA POTER VALUTARE L’EFFETTIVO IMPATTO DELL’IMPIANTO</u>	<u>27</u>
<u>7 PREVEDERE CONSIDERAZIONI, ANCHE IN FORMA SINTETICA, SULLA CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA SALUTE DEI LAVORATORI E DELLE PERSONE, CONSIDERATO CHE NON VIENE FATTA MENZIONE IN MERITO ALLA EMISSIONE O ASSORBIMENTO DI RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI, CHE TRA I MATERIALI OGGETTO DI RECUPERO MENZIONATI NELLO STUDIO PRELIMINARE CI SONO LE TRAVERSINE DISTANZIATRICI DEI BINARI FERROVIARI LE QUALI SONO SPESSO IMPREGNATE DI OLI ESAUSTI ED ALTRE SOSTANZE INQUINANTI CHE POSSONO AVERE EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE SIA IN FASE DI STOCCAGGIO PER TEMPI PROLUNGATI SIA IN FASE DI LAVORAZIONE ALL’INTERNO DI UN CAPANNONE A PORTE E FINESTRE CHIUSE. LO STUDIO NON INDICA ALTRESÌ QUANTI LAVORATORI POTRANNO ESSERE PRESENTI ALL’INTERNO DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA MA INDICA CHE PER CONTENERE L’EMISSIONE DEL RUMORE LE LAVORAZIONI AVVERRANNO A PORTE E FINESTRE CHIUSE. LO STUDIO INDICA ALTRESÌ CHE TRA I MEZZI IMPIEGATI ALL’INTERNO DELLA STRUTTURA CI SONO DEI VEICOLI CON MOTORE A SCOPPIO, SENZA PERALTRO INDICARE QUALI ACCORGIMENTI VERRANNO UTILIZZATI PER MANTENERE LA SALUBRITÀ DELL’ARIA INTERNA E QUALI ACCORGIMENTO O DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE UTILizzeranno LE MAESTRANZE IMPIEGATE ALL’INTERNO DELLA STRUTTURA (RUMORE E GAS DI SCARICO DEGLI AUTOVEICOLI)</u>	<u>36</u>
<u>APPENDICE 1 – VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA</u>	<u>38</u>
<u>APPENDICE 2 – ALLEGATO 2</u>	<u>39</u>

INTRODUZIONE

Il presente documento contiene le integrazioni richieste ai sensi dell'articolo 20, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. e ii.. Tali integrazioni sono state richieste in data 10 settembre 2015 con comunicazione Prot. 60758 a seguito della seduta del 09 settembre 2015. Durante tale seduta sono stati analizzati gli elaborati relativi alla Richiesta di autorizzazione per l'attività di recupero dei rifiuti inerti derivanti dall'attività di demolizione della ditta F.B.P. di Turcato Francesco e Figlio S.N.C. con sede nel Comune di Trissino, Via della Stampa n. 32.

Le integrazioni generali richieste sono di seguito elencate e successivamente elaborate:

1. Integrare il Quadro Programmatico attraverso l'analisi del PTRC (approvato, adottato, riadottato con "Valenza paesaggistica"), del Piano per la Tutela delle Acque e del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali ed andranno inoltre approfonditi i rapporti con l'ambito di intervento del PAI e del biotipo "Rotte del Guà"; un particolare approfondimento dovrà essere riferito alle non conformità rispetto alla pianificazione comunale ed a chiarire se l'intervento ricada in zona soggetta a vincolo paesaggistico ex D. Lgs. 42/2004.
 2. Identificare il punto di scarico e del recettore finale della citata rete fognaria comunale, considerato che l'intervento prevede lo scarico di acque di dilavamento (di prima e seconda pioggia), per le quali deve essere verificata la compatibilità idraulica e ottenuto il relativo nulla osta da parte del gestore; a tal fine andrà altresì chiarito in modo univoco la presenza o meno di attività all'esterno del fabbricato, in relazione anche all'applicazione del P.T.A.
 3. Specificare, con riferimento alla gestione dei rifiuti, i seguenti aspetti:
 - a) il quantitativo massimo esatto (espresso in tonnellate) di rifiuti stoccabili all'impianto, distinti tra rifiuti in ingresso e rifiuti prodotti dall'attività (per il quale deve essere calcolato l'importo delle garanzie finanziarie da presentare, per le quali deve essere fatto riferimento alla Delibera-zione Regionale n° 2721/2014);
 - b) il quantitativo massimo di rifiuti "accettabili" all'impianto (espresso in t./giorno e t./anno – dato non riportato nell'allegato 2 alla documentazione presentata);
 - c) la capacità di recupero complessiva dell'impianto (espresso in t./giorno e t./anno): si evidenzia-no infatti alcune anomalie nei dati indicati in allegato 2, quali la completa identità dei valori di rifiuti trattati, di rifiuti prodotti dal trattamento e di "MPS" prodotte;
 - d) se i rifiuti che si intendono trattare, sono solamente quelli indicati al punto 2 della Relazione Tecnica Descrittiva (CER 17.09.04 e 17.05.04) o quelli indicati al punto 3.1 del Piano di Gestione Operativa;
 - e) relativamente alla gestione dei rifiuti ed a quanto richiesto al precedente punto, si precisa che non è ammissibile la modalità di conferimento indicata al punto 3.4 del Piano di Gestione Operativa (stoccaggio in cumulo unico), in quanto i rifiuti in ingresso e la caratteristiche del "materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto" devono essere ricondotti a tipologie diverse tra loro;
 - f) analogamente a quanto sopra, deve essere previsto un cumulo di materiale lavorato per consentire le verifiche analitiche (M.P.S. per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato 'C' alla Circ. Min. Amb. UL/2005/5205 del 15.07.2005 e conformi alla DGRV 1773/2012) al fine della definitiva cessazione della qualifica di rifiuto.
 4. Definire presenza e caratteristiche di un pozzo di prelievo per verificare la qualità delle acque in uscita dall'impianto di trattamento.
-

-
5. Presentare un monitoraggio fonometrico recente e di durata adeguata alla corretta caratterizzazione dei livelli residuali, con l'obbiettivo di verificare di seguito i valori di immissione, emissione e differenziale così come precedentemente proposto; si ricorda che le valutazioni circa il riscontro ai limiti di norma sono state condotte considerando tutte le porte e le finestre del capannone dell'attività chiuse, condizione vincolante al momento della piena operatività aziendale.
 6. Presentare specifiche considerazioni legate al regime veicolare delle strade afferenti all'area in esame (Viale della Stampa, Via Postale vecchia, S.P. 87, S.P. 246) presentando flussi di traffico aggiornati e dettagliare il calcolo degli autoveicoli in arrivo e in partenza dall'impianto sulla base del quantitativo potenzialmente trattabile (450 t/giorno), ponendo in luce le eventuali differenze tra stato attuale e stato di progetto, in modo da poter valutare l'effettivo impatto dell'impianto.
 7. Prevedere considerazioni, anche in forma sintetica, sulla caratterizzazione degli impatti sulla salute dei lavoratori e delle persone, considerato che non viene fatta menzione in merito alla emissione o assorbimento di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, che tra i materiali oggetto di recupero menzionati nello studio preliminare ci sono le traversine distanziatrici dei binari ferroviari le quali sono spesso impregnate di oli esausti ed altre sostanze inquinanti che possono avere effetti significativi sull'ambiente sia in fase di stoccaggio per tempi prolungati sia in fase di lavorazione all'interno di un capannone a porte e finestre chiuse. Lo studio non indica altresì quanti lavoratori potranno essere presenti all'interno della struttura produttiva ma indica che per contenere l'emissione del rumore le lavorazioni avverranno a porte e finestre chiuse. Lo studio indica altresì che tra i mezzi impiegati all'interno della struttura ci sono dei veicoli con motore a scoppio, senza peraltro indicare quali accorgimenti verranno utilizzati per mantenere la salubrità dell'aria interna e quali accorgimento o dispositivi di protezione individuale utilizzeranno le maestranze impiegate all'interno della struttura (rumore e gas di scarico degli autoveicoli).

La Provincia informa, inoltre, che risulta pervenuta n.1 osservazione da parte del Comune di Trissino; per tale osservazione, riportata nel successivo allegato, si richiede di chiarire e/o controdedurre con ogni argomento, relazione o valutazione ritenuta congrua, opportuna e/o necessaria.

1 INTEGRARE IL QUADRO PROGRAMMATICO ATTRAVERSO L'ANALISI DEL PTRC (APPROVATO, ADOTTATO, RIADOCCATO CON "VALENZA PAESAGGISTICA"), DEL PIANO PER LA TUTELA DELLE ACQUE E DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI ED ANDRANNO INOLTRE APPROFONDITI I RAPPORTI CON L'AMBITO DI INTERVENTO DEL PAI E DEL BIOTOPO "ROTTE DEL GUÀ"; UN PARTICOLARE APPROFONDIMENTO DOVRÀ ESSERE RIFERITO ALLE NON CONFORMITÀ RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE ED A CHIARIRE SE L'INTERVENTO RICADA IN ZONA SOGGETTA A VINCOLO PAESAGGISTICO EX D. LGS. 42/2004.

L'analisi dei Piani di seguito riportata è stata svolta al fine di verificare se l'attività di recupero di rifiuti inerti derivanti dall'attività di demolizione, che la ditta F.B.P. intende esercitare in Via della Stampa nel Comune di Trissino è compatibile, è coerente con gli strumenti sovraordinati.

1.1 ANALISI DEL PTRC (APPROVATO, ADOTTATO, RIADOCCATO CON "VALENZA PAESAGGISTICA")

Il P.T.R.C., ovvero Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, è quello strumento di governo del territorio di scala regionale. Tale strumento indica gli obiettivi generali che si intendono perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio. Al fine di una valutazione completa ed esaustiva si sono analizzati di seguito:

- il PTRC approvato ovvero quello vigente (1992);
- il PTRC adottato ma non ancora approvato (2009);
- il PTRC riadottato con valenza paesaggistica (2013).

P.T.R.C. vigente (1992)

Sulla base dell'analisi degli elaborati grafici effettuata si riporta quanto segue:

Tavola P.T.R.C. vigente	Vincolo individuato	Art. N.T.A.
Tav. 01 – Difesa del suolo e degli insediamenti	Zona a rischio sismico	Art. 9
Tav. 02 – Ambiti naturakistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale	-	-
Tav. 03 – Integrità del territorio agricolo	Ambiti ad eterogenea integrità	Art. 23
Tav. 04 – Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico	-	-
Tav. 05 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica	-	-
Tav. 06 – Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali	-	-

ed interregionali		
Tav. 07 – Sistema insediativo	-	-
Tav. 08 – Articolazione del piano	-	-
Tav. 09 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica	-	-
Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali	-	-

In base all'analisi effettuate sugli articoli della NTA precedentemente indicati non si rilevano particolari criticità, prescrizioni, e/o indicazioni per l'opera in esame.

P.T.R.C. adottato (2009)

Sulla base dell'analisi degli elaborati grafici effettuata si riporta quanto segue:

Tavola P.T.R.C. vigente	Vincolo individuato	Art. N.T.A.
Tav. 01 a – Uso del suolo (terra)	-	-
Tav. 01 b – Uso del suolo (acqua)	Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi	Art. 16
Tav. 02 – Biodiversità	-	-
Tav. 03 – Energia e ambiente	-	-
Tav. 04 – Mobilità	-	-
Tav. 05 a – Sviluppo Economico Produttivo	-	-
Tav. 05 b – Sviluppo Economico Turistico	-	-
Tav. 06 – Crescita sociale e culturale	-	-
Tav. 07 – Montagna del Veneto	-	-
Tav. 08 – Città motore del futuro	-	-
Tav. 09 – Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica: Lessinia e prealpi vicentine	-	-

In base all'analisi effettuate sugli articoli della NTA precedentemente indicati non si rilevano particolari criticità, prescrizioni, e/o indicazioni per l'opera in esame.

P.T.R.C. riadottato con valenza paesaggistica (2013)

Sulla base dell'analisi degli elaborati grafici effettuata si riporta quanto segue:

Tavola P.T.R.C. vigente	Vincolo individuato	Art. N.T.A.
Tav. 01 c – Uso del suolo (Idrogeologia a rischio sismico)	-	-
Tav. 04 – Mobilità	-	-
Tav. 08 – Città motore del futuro	-	-
Tav. 09 – Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica: 14 Prealpi vicentine	-	-

In base all'analisi effettuate sugli articoli della NTA precedentemente indicati non si rilevano particolari criticità, prescrizioni, e/o indicazioni per l'opera in esame.

1.2 ANALISI DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Per quanto riguarda il Piano di Tutela delle Acque (Art. 121, Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale") si riporta di seguito l'analisi dell'Allegato D alla DGR n. 842 del 15/05/2015 – Norma Tecniche di Attuazione. In particolare si è fatto riferimento a:

CAPO III – Aree a specifica tutela

In base all'analisi degli artt. 12, 13, 14, 15 16, e 17, l'area esaminata non rientra tra le aree ritenute di specifica tutela ovvero tra le aree sensibili, tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, tra le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, tra le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, e nemmeno tra la aree tutelate in quanto di pertinenza dei corpi idrici.

CAPO IV – Misure di tutela qualitativa

In base all'analisi dell'art. 39 "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio", e alle varie indicazioni ivi riportate, si rimanda al documento "Valutazione di Compatibilità Idraulica" in cui si riportano tutti gli accorgimenti progettuali realizzati al fine di ottemperare quanto richiesto. Alla luce di ciò si afferma che l'intervento, di cui si richiede autorizzazione, è conforme alle prescrizioni del Piano.

CAPO V – Misure di tutela quantitativa

In base a quanto stabilito agli artt. 40, 41, 42, 43, 44, 45, e 46 si afferma che l'attività oggetto di studio non prevede derivazioni di acque sotterranee per cui le imposizioni del Piano sono, anche in questo caso, rispettate.

1.3 ANALISI DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Secondo quanto stabilito dal Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto, l'art. 13 rimanda all'Elaborato D in cui al Punto 1 "*Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti*" si spiega appunto che l'individuazione di aree e siti NON idonei rappresenta lo strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto. A tal proposito si specifica, inoltre, che la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

A tal proposito la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti non dovrà determinare impatti tali provocare effetti negativi sulla popolazione e sulle componenti ambientali fondamentali, quali acqua, aria, suolo, fauna e flora; preservando il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, i territori agricoli, la risorsa idrica e le aree definite sensibili.

Secondo quanto riportato al punto 1.2 "*Metodologia e criteri generali*" (del succitato Elaborato D), relativamente all'individuazione delle aree non idonee, si distinguono, innanzitutto, due tipologie di aree:

- e aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per
-

alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.

- le aree con raccomandazioni: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Si riportano, inoltre, i criteri generali adottati per la redazione delle carte di non idoneità (Allegato D, L.R. 3/2000 modificato, vedi art. 12 della Normativa di Piano):

Tipo di vincolo	Aree escluse	Aree con prescrizioni *
VINCOLO PAESAGGISTICO	i ghiacciai e i circhi glaciali	
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	
VINCOLO IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale
VICOLI STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)

Integrazioni

		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
		Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

* Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni.

Sulla base di questa tabella e dei suoi contenuti, in base all'analisi del sito, non si riscontra alcun criterio di esclusione e raccomandazioni per l'area oggetto di studio.

La successiva analisi del documento ha ritenuto utile riportare una considerazione anche in merito al Punto 1.3.7.2 "Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici". Secondo quanto riportato l'ubicazione degli impianti dev'essere valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione. Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti, sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere, è definita una distanza di sicurezza minima tra:

- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra. In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	500 m

Impianti di produzione CDR	100 m
<u>Impianti di selezione e recupero</u>	<u>100 m</u>

Per tale analisi si è fatto riferimento alla tavola 1 (in particolare la Tav. 1.1) del P.I. del Comune di Trissino in cui sono riportate le varie Z.T.O.. Con l'ausilio di un software GIS si è individuata l'area pertinente all'impianto di recupero rifiuti inerti di cui si richiede autorizzazione e si è calcolato un buffer di 100 metri. Il risultato ottenuto (vedi Figura 1) dimostra che all'interno di tale buffer si trovano solamente edifici ricadenti in Z.T.O. destinate ad attività produttive.

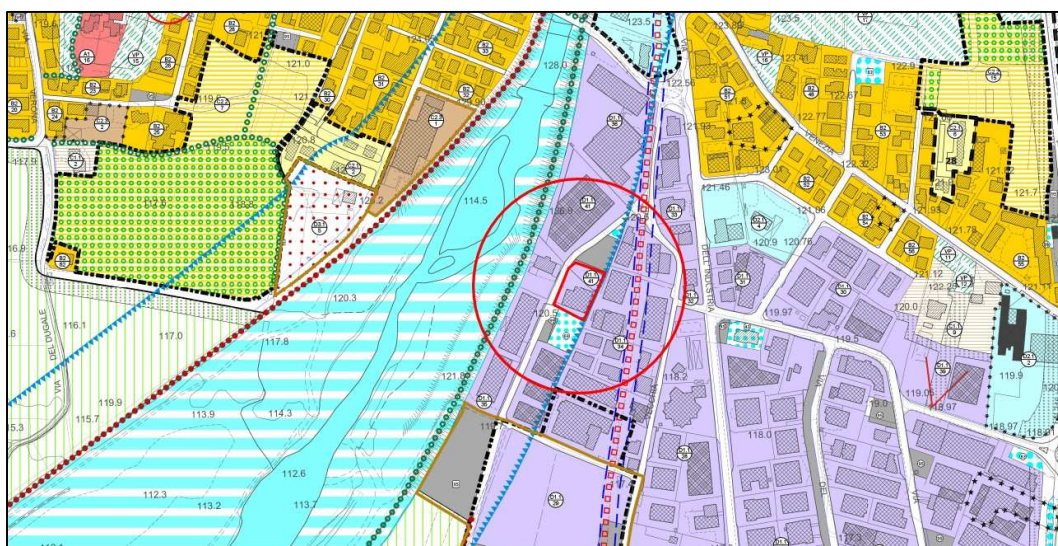


Figura 1 – Estratto Tavola P.I. Comune di Trissino con evidenziata l'area di pertinenza dell'impianto di recupero ed il buffer di 100 metri

LEGENDA

	Zona D1.1 – artigianale ed industriale di completamento
	Area per attrezzature di interesse comune
	Aree a parcheggio
	Parco Rotte del Guà
	Rispetto fluviale
	Fascia di rispetto gasdotto

Secondo quanto stabilito al Punto 2 “Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti” ed in particolare al Punto 2.1. “Rifiuti da costruzione e demolizione (C & D)”, si spiega, innanzitutto, la definizione di “Rifiuto inerte”:

- I rifiuti solidi che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa; i rifiuti inerti non si dissolvono, non bruciano, né sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche, non sono biodegradabili e, in caso di contatto con altre materie, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana. La tendenza a dar luogo a percolati e la percentuale inquinante globale dei rifiuti, nonché l'ecotossicità dei percolati

devono essere trascurabili e, in particolare, non danneggiare la qualità delle acque, superficiali e sotterranee.

Questa ha permesso di identificare la tipologia di rifiuto che la ditta F.B.P. di Turcato F. & figli, S.n.c. intende recuperare presso il futuro impianto in Comune di Trissino.

Al punto 2.1.3 *“Linee guida e indirizzi della pianificazione regionale”* si stabilisce, inoltre, che al fine di favorire il recupero dei rifiuti inerti derivanti dall’attività edilizia, ciascun Comune, sulla base di Linee Guida regionali, adegua il proprio *“Regolamento Edilizio”* affinché i progetti relativi a trasformazioni urbanistiche prevedano:

- la stima dell’entità e della tipologia dei rifiuti che si producono;
- l’autocertificazione attestante la presenza o meno di amianto, prodotti a base di amianto o altre sostanze pericolose nell’unità catastale oggetto dell’intervento;
- il luogo ove si intendono conferire i rifiuti;
- il riutilizzo di materiali da C & D recuperati.

A conclusione di questa analisi emerge che non sono presenti inidoneità tali da escludere l’intervento; tuttavia il progetto rientra nell’ambito di indeterminazione della DGR che dunque rimanda agli specifici regolamenti comunali.

Per tale motivo si rimanda alla successiva analisi dello strumento urbanistico comunale riportata di seguito nel presente documento.

1.4 RAPPORTI CON L’AMBITO DI INTERVENTO DEL PAI

Sulla base delle analisi effettuate sull’area oggetto di studio nei confronti del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, si è riscontrata l’assenza di aree a pericolosità geologica e zone di attenzione geologica (Figura 2), di aree a pericolosità idraulica e zone di attenzione idraulica (Figura 3), e tantomeno di aree a pericolosità di valanga.

Di seguito si sono riportati gli estratti delle due carte citate in cui si evidenzia la posizione del nuovo impianto di recupero di rifiuti inerti di cui si richiede autorizzazione. Ciò ad evidenza del fatto che tale area non ricade in alcuna zona sensibile rispetto quanto dettato dal Piano di Assetto Idrogeologico analizzato.



Figura 2 – Estratto Carta della pericolosità geologica Comune di Montecchio Maggiore (VI) – Tav. 1 di 2 – Territorio di Trissino (VI)

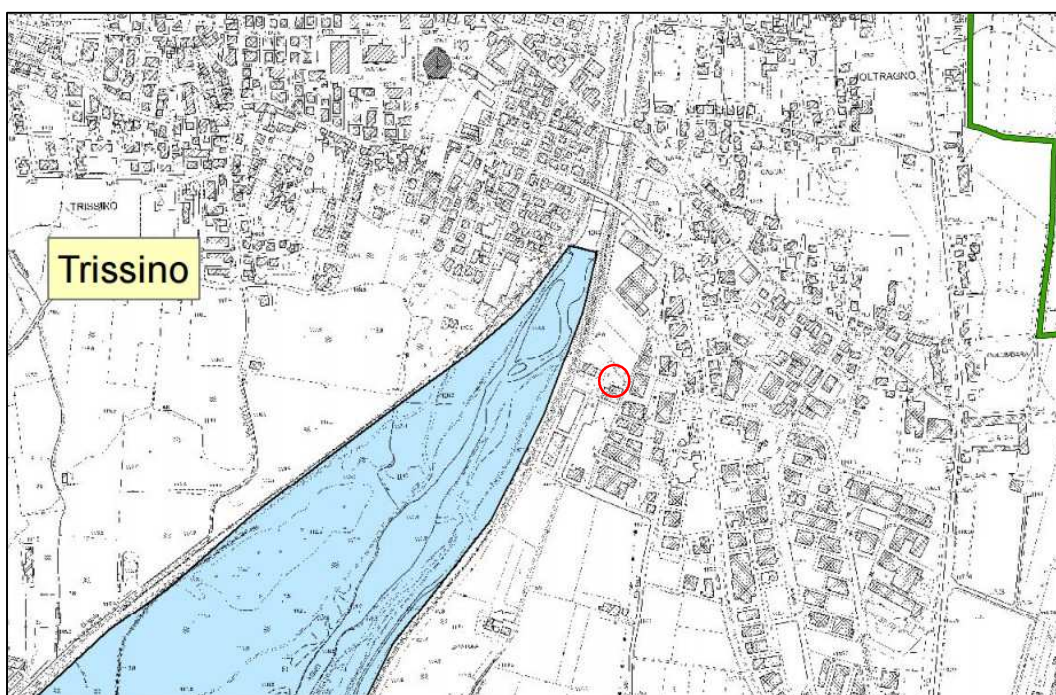


Figura 3 – Estratto Carta della pericolosità idraulica Tavola 38 – Territorio di Trissino (VI)

1.5 RAPPORTI CON IL BIOTOPO “ROTTE DEL GUÀ”

L’analisi del territorio limitrofo all’area di intervento ha individuato un’area naturale definita “minore”. Si tratta del biotopo “Rotte del Guà”; tale biotopo è stato individuato e censito dall’ARPAV che, nel 2004, ha pubblicato appunto il “Censimento delle aree naturali minori della Regione Veneto”. Tale

pubblicazione cita e definisce i confini di un'area in comune di Trissino denominata le "Rotte del Guà". Di seguito si riporta un estratto cartografico (Figura 4) in cui si evidenzia la posizione dell'area di intervento (rosso) rispetto al biotopo "Rotte del Guà" (verde).

Anche il PTCP riconosce quest'area naturale come un elemento della rete ecologica da salvaguardare e lo identifica come *Stepping Stone* ovvero un'area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfo-strutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.

L'area analizzata, come di seguito evidenziato, ricade all'esterno di questo elemento della rete ecologica e si può affermare che l'attività oggetto di studio non ne comprometterà la funzionalità ecologica dell'intero territorio.

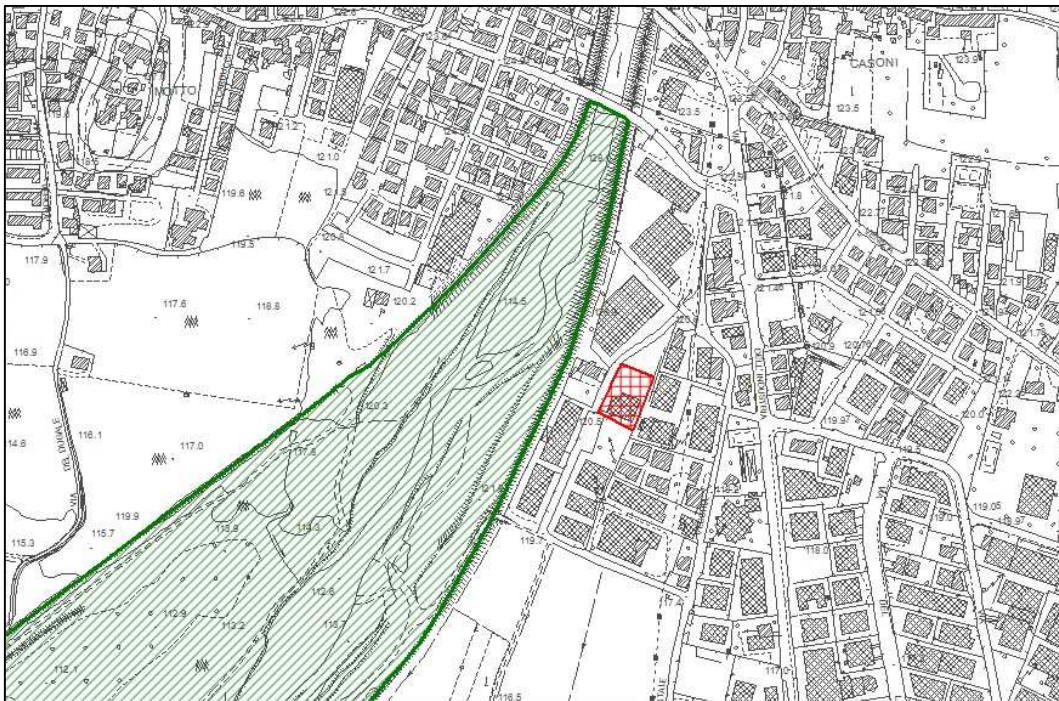


Figura 4 – Estratto cartografico con evidenziato il biotopo "Rotte del Guà"

1.6 APPROFONDIMENTO RELATIVO ALLA NON CONFORMITÀ RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Sulla base dell'analisi degli strumenti di pianificazione comunale (PAT e PI) ovvero dei vari elaborati cartografici, delle relazioni descrittive e delle Norme Tecniche Attuative, si è evidenziata una non conformità nei confronti di quanto si è a richiedere rispetto a quanto previsto dall'art. 41 delle N.T.O. del P.I.. Tale articolo norma le Z.T.O. "D1.1" – Industriali e artigianali di completamento, in cui ricade proprio la proprietà della ditta F.B.P. e di cui si sta chiedendo autorizzazione. Secondo questo articolo si individuano tra le attività non ammesse proprio quelle che prevedono la lavorazione di "Cementi, terre, marmi e macinature minerali".

Dalle considerazioni fatte assieme all'amministrazione comunale ne è emerso che tale scelta, ovvero le limitazioni imposte dal comune con l'art. 41, non derivano da condizioni e fragilità ambientali ma solo da questioni di opportunità del comune. In tal modo, infatti, ogni pratica autorizzativa sarà valutata opportunamente ed il comune, caso per caso, valuterà le attività che intendono instaurarsi nel territorio comunale e regolarne appunto l'inserimento.

A tal proposito si rimanda al Verbale di deliberazione di giunta comunale – Deliberazione nr. 102 del 03/09/2015 in cui al punto 3 si legge:

“3. Di esprimere, per quanto di competenza nel procedimento in corso, parere FAVOREVOLE all’intervento proposto per le lavorazioni previste all’interno dell’immobile, subordinato alla procedura SUAP di variante urbanistica che ne legittimi l’attività; per quanto riguarda lo stoccaggio dei materiali previsto nell’area di pertinenza esterna, e solo parzialmente descritto, il parere rimane sospeso e condizionato ad un’integrazione del progetto che sarà conseguentemente valutato;”

Per completezza delle informazioni si riportano tutti i punti della Relazione dell’Ufficio Tecnico – Ecologia ambiente del Comune di Trissino datata 31/08/2015, e ognuno di essi sarà opportunamente commentato:

- a) *Si evidenzia che nella zona interessata dall’intervento, classificata “artigianale-industriale di completamento” dal Piano degli Interventi vigente, la normativa urbanistico-edilizia (art. 41, comma 6, N.T.O. del P.I.) non ammette il nuovo insediamento di lavorazioni inerenti il recupero di rifiuti inerti;*

Questo punto è stato chiarito e si rimanda alla richiesta di variante urbanistica da richiedersi mediante procedura dello sportello unico per le imprese.

- b) *Per quanto attiene alla componente “rumore”, viste le caratteristiche dell’area che, seppur produttiva, si trova a ridosso di una zona residenziale, si ritiene ammissibile l’esercizio dell’attività nelle sole ore diurne. Non saranno ammesse lavorazioni notturne, neanche future;*

Per quanto riguarda questo punto la ditta prende atto del parere e conferma che l’attività sarà svolta solamente ed esclusivamente durante le ore diurne.

- c) *Preso atto dalla documentazione progettuale che le lavorazioni di recupero di rifiuti inerti si svolgeranno all’interno dello stabilimento aziendale, si ritiene opportuno prescrivere l’installazione di serramenti non apribili;*

Anche per quanto riguarda la prescrizione di installare dei serramenti non apribili la ditta prende atto e afferma che sarà rispettata tale richiesta.

- d) *L’esercizio dell’attività produttiva sarà ammissibile previo il completamento dei lavori di costruzione del fabbricato, attualmente allo stato grezzo e privo di opere di finitura, in particolare l’installazione dei serramenti, la tinteggiatura del fabbricato, la realizzazione della rete di scarico per la raccolta e trattamento della acque di prima e seconda pioggia come da progetto (tav. C03), la pavimentazione dell’intera area di pertinenza e acquisizione del certificato di agibilità;*

- e) *Il rilascio del certificato di agibilità dell’immobile in oggetto è condizionato all’ottemperanza della prescrizione di cui all’autorizzazione paesaggistica n. PCI12/0068 rilasciata il 13/11/2012:*

- *Sia prevista una tinteggiatura del fabbricato al fine di migliorare la percezione dello stesso sia nella parte nuova che nella porzione artigianale esistente.*

Anche per questi punto si prende atto delle indicazioni e si conferma che saranno, innanzitutto, completati i lavori utili all’ottenimento dell’agibilità.

- f) *Nella tavola C03 “Planimetria di raccolta e smaltimento acque reflue” devono essere evidenziati i seguenti elementi necessari per la valutazione dell’istanza:*

- *L’area destinata al parcheggio pertinenziale privato, conforme al permesso di costruire n. PC12/0068 del 13/11/2012 in corso;*
- *L’area prevista per lo stoccaggio del materiale (indicando anche i mq);*

- *La vasca di decantazione/sedimentazione (indicata nella legenda scarichi).*

Il nuovo elaborato progettuale “C02 REV01 Planimetria stato di fatto e Planimetria di progetto” evidenzia quanto richiesto ovvero si evidenzia l’area destinata a parcheggio pertinenziale, e si afferma che nella zona esterna non sono previste zone di stoccaggio del materiale.

Per quanto riguarda la vasca di decantazione/sedimentazione si rimanda alla tavola “C03 REV01 Planimetria di raccolta e smaltimento delle acque reflue”.

- g) *Per quanto riguarda gli effetti del paesaggio in merito allo stoccaggio dei materiali nell’area esterna (paragrafo n. 7.5 della Relazione di compatibilità ambientale e paragrafo n. 4 della Relazione paesaggistica), mancando tali indicazioni del progetto e non essendo previsti in sede istanza di autorizzazione paesaggistica per la costruzione del fabbricato, si chiede di integrare il progetto prevedendo, se necessarie, le opportune opere di mitigazione;*
- h) *Il progetto deve essere integrato precisando le modalità in cui verrà effettuato lo stoccaggio del materiale nell’area di pertinenza esterna del fabbricato, analizzandone gli effetti ambientali e prevedendo opportune mitigazioni al fine di migliorare l’inserimento paesaggistico.*

Questi punti si ritengono risolti dal momento in cui si è confermata l’intenzione di non utilizzare gli spazi esterni per il deposito e lo stoccaggio di materiale proveniente dalle operazioni di recupero del materiale inerte originato dalle operazioni di demolizione della ditta stessa.

1.7 CHIARIMENTI IN MERITO AL VINCOLO PAESAGGISTICO EX D. LGS. 42/2004

Il vincolo paesaggistico individuato per l’area oggetto di studio deriva dalle indicazioni riportate nella Tavola 1 del PAT “Carte dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”. Su questa carta è evidente come l’area analizzata ricada entro le fasce di pertinenza del Torrente Agno che genera il Vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004. In Figura 5 si riporta un estratto cartografico a dimostrazione di quanto affermato.

Per l’ottenimento dell’autorizzazione paesaggistica si è già provveduto a redigere l’apposita relazione, allegata alla documentazione progettuale già consegnata, secondo il Modello “C” Compatibilità Paesaggistica (ART. 146 - 3° C.- DLGS 42/04) schema di “Relazione paesaggistica”INTERVENTI E OPERE DI CATEGORIA “C” documentazione semplificata D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139.

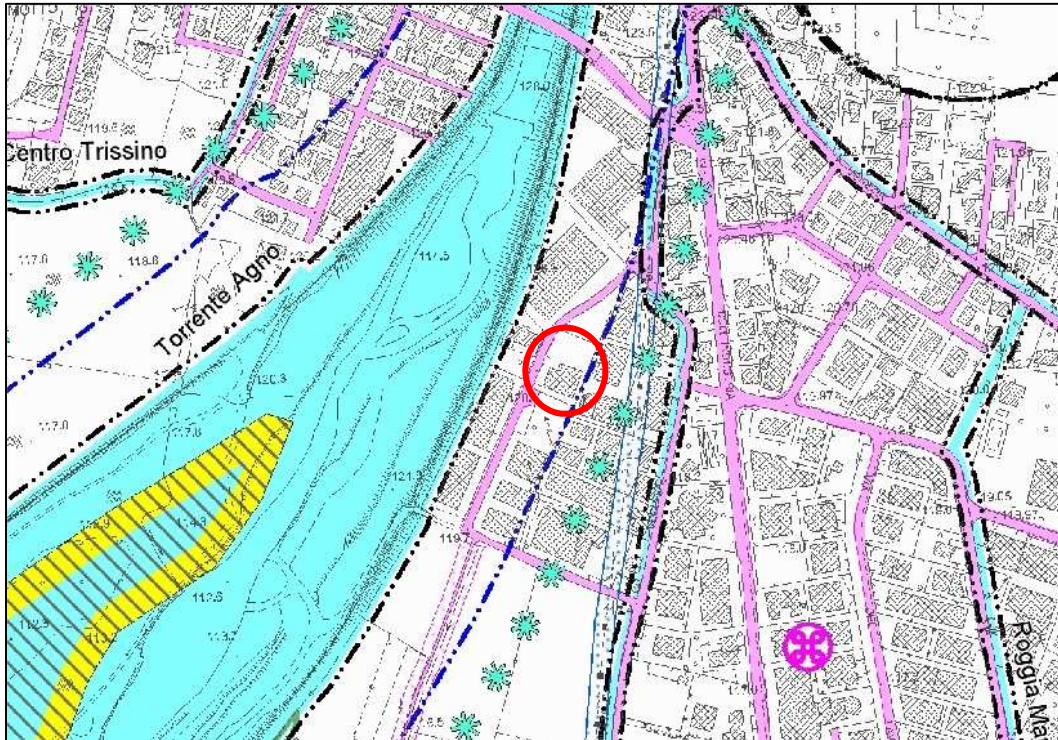


Figura 5 – Tavola 1: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale PAT Trissino

2 IDENTIFICARE IL PUNTO DI SCARICO E DEL RECETTORE FINALE DELLA CITATA RETE FOGNARIA COMUNALE, CONSIDERATO CHE L'INTERVENTO PREVEDE LO SCARICO DI ACQUE DI DILAVAMENTO (DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA), PER LE QUALI DEVE ESSERE VERIFICATA LA COMPATIBILITÀ IDRAULICA E OTTENUTO IL RELATIVO NULLA OSTA DA PARTE DEL GESTORE; A TAL FINE ANDRÀ ALTRESÌ CHIARITO IN MODO UNIVOCO LA PRESENZA O MENO DI ATTIVITÀ ALL'ESTERNO DEL FABBRICATO, IN RELAZIONE ANCHE ALL'APPLICAZIONE DEL P.T.A.

L'identificazione del punto di scarico così come l'identificazione del ricettore finale della rete comunale sono riportati nel documento "Valutazione di Compatibilità Idraulica", a firma del Geol. Michele de Toni e nella tavola grafica n.C03. rev.1, riportante "planimetria reti di raccolta e smaltimento acque meteoriche e acque reflue".

In tali documenti si riportano tutte le informazioni richieste.

Per quanto riguarda le attività che si intendono effettuare all'esterno del fabbricato **si ribadisce che non sarà effettuata alcuna lavorazione e tantomeno saranno depositati materiali inerti oggetto di lavorazione.** I piazzali esterni saranno adibiti a parcheggio e ad aree di manovra così come esplicitato nell'elaborato cartografico progettuale "STATO DI FATTO – STATO DI PROGETTO".

3 SPECIFICARE, CON RIFERIMENTO ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, I SEGUENTI ASPETTI: PUNTI A, B, C, D, E , F

3.1 A) IL QUANTITATIVO MASSIMO ESATTO (ESPRESSO IN TONNELLATE) DI RIFIUTI STOCCABILI ALL'IMPIANTO, DISTINTI TRA RIFIUTI IN INGRESSO E RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ (PER IL QUALE DEVE ESSERE CALCOLATO L'IMPORTO DELLE GARANZIE FINANZIARIE DA PRESENTARE, PER LE QUALI DEVE ESSERE FATTO RIFERIMENTO ALLA DELIBERAZIONE REGIONALE N° 2721/2014)

Per quanto riguarda il quantitativo massimo esatto (espresso in tonnellate) dei rifiuti stoccabili all'impianto si distinguono:

- Rifiuti in ingresso: 450 tonnellate/giorno
- Rifiuti prodotti dall'attività di recupero: 13,5* tonnellate/giorno

* Tale valore si è calcolando stimando uno scarto del 3% rispetto il quantitativo massimo in ingresso.

CALCOLO DELL'IMPORTO DELLE GARANZIE FINANZIARIE:

Secondo quanto riportato nella DGR 2721/2014 "Garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero di rifiuti", si rimanda al Punto 6.2 della lettera A) GARANZIE DA PRESTARE PER LE DISCARICHE E GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO/RECUPERO DI RIFIUTI, di seguito riportato:

6.2) Attività di recupero di rifiuti inerti come indi viduati dal DM 05.02.1998, all'Allegato 1 – Suballegato 1, "Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi", con i codici CER compresi al Punto 7. "Rifiuti ceramici e inerti" compresa la messa in riserva (R13) finalizzata al mero stoccaggio.

Va prestata la seguente unica garanzia.

6.2.1) Polizza fideiussoria, bancaria od assicurativa, prestata alle condizioni e secondo le modalità stabilite nella lettera B, a favore della Provincia competente per territorio, dovute per gli stoccaggi a servizio degli impianti ed a garanzia della copertura dei costi necessari a sostenere gli oneri relativi alle attività di gestione dei rifiuti e alle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli obblighi di legge e/o dei provvedimenti di autorizzazione.

6.2.2) L'ammontare della polizza fideiussoria è determinato dal prodotto del costo unitario di recupero dei rifiuti per i quali è concessa l'autorizzazione, per il quantitativo massimo stoccabile presso l'impianto.

Con riferimento alle voci sopra riportate, si assumono, quale costo unitario per i rifiuti inerti individuati dal Punto 7, dell'Allegato 1 – Suballegato 1 del D.M. 05.02.1998, i seguenti valori:

- € 0,01/kg per le tipologie di rifiuti ascrivibili al capitolo 17 (Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) dell'allegato D alla parte IV del d.lgs. n. 152/2006.
- € 0,02/kg per i rifiuti inerti ascrivibili a capitoli diversi dal 17 dell'allegato D alla parte IV del d.lgs. n. 152/2006

La polizza fideiussoria è svincolata entro 60 giorni da l'accertamento, effettuato a cura degli Uffici della Provincia competente per territorio, del totale smantellamento dell'impianto dismesso nonché della eventuale avvenuta bonifica dell'area.

Per gli impianti di recupero dei rifiuti di cui al presente punto, che operano in regime cosiddetto "ordinario", ai sensi dell'art. 208, del D.lgs. n. 152/2006, e s.m.i., i rifiuti i cui codici appartengono al Capitolo "20" (Allegato D alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006, e s.m.i.), contemplati nel Punto 7 del DM 05.02.1998, al fine della applicazione della riduzione delle garanzie

finanziarie, devono possedere, in ingresso all'impianto, i requisiti di origine e caratteristica stabiliti in tutte le voci di cui al Punto 7 del DM citato.

Tali garanzie finanziarie saranno presentate secondo una delle seguenti modalità, così come definito alla lettera B) della DGR 2721/2014:

- Fideiussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RD 12 marzo 1936, n. 375 e s.m.i.;
- Polizza assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione autorizzate al rilascio di cauzioni con polizze fideiussorie a garanzia di obbligazioni verso Enti Pubblici ed operanti nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento e di libertà di prestazione di servizi ed iscritte all'Albo IVASS.

Così come dettato alla lettera D), le garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento devono essere presentate alla Provincia competente per territorio e devono essere prestate a favore della stessa, prima dell'inizio dell'attività di smaltimento o di recupero. La mancata prestazione delle garanzie non consente l'avvio dell'attività o la sua prosecuzione. Sono in ogni caso fatti salvi gli obblighi gestionali imposti dai provvedimenti autorizzativi e comunque gli interventi necessari al mantenimento in sicurezza degli impianti, in particolare le discariche.

Di seguito si riporta anche la Tabella 1 di riferimento che indica gli importi massimali delle polizze di R.C. inquinamento per gli impianti di discarica:

	RNP – RU [€]	RNP [€]	RP [€]
Sito ubicato in zona di ricarica della falda	2.200.000,00	2.800.000,00	3.400.000,00
Sito non ubicato in zona di ricarica della falda	1.500.000,00	2.000.000,00	3.000.000,00

3.2 B) IL QUANTITATIVO MASSIMO DI RIFIUTI “ACCETTABILI” ALL'IMPIANTO (ESPRESSO IN T./GIORNO E T./ANNO – DATO NON RIPORTATO NELL'ALLEGATO 2 ALLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA)

Il quantitativo massimo di rifiuti “accettabili” all'impianto è di 450 tonnellate/giorno, ovvero 120.000 tonnellate/anno.

3.3 C) LA CAPACITÀ DI RECUPERO COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO (ESPRESSO IN T./GIORNO E T./ANNO): SI EVIDENZIANO INFATTI ALCUNE ANOMALIE NEI DATI INDICATI IN ALLEGATO 2, QUALI LA COMPLETA IDENTITÀ DEI VALORI DI RIFIUTI TRATTATI, DI RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO E DI “MPS” PRODOTTE

Si rimanda all'appendice 2 in cui si riporta l'“Allegato 2” opportunamente corretto.

3.4 D) SE I RIFIUTI CHE SI INTENDONO TRATTARE, SONO SOLAMENTE QUELLI INDICATI AL PUNTO 2 DELLA RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA (CER 17.09.04 E 17.05.04) O QUELLI INDICATI AL PUNTO 3.1 DEL PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

I rifiuti che si intendono trattate sono:

- Cod. CER 17.09.04 "Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione (diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03)";
- Cod. CER 17.05.04 "Terra e rocce (diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03)";
- Cod. CER 17.01.07 "Miscugli di scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche".

3.5 E) RELATIVAMENTE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI ED A QUANTO RICHIESTO AL PRECEDENTE PUNTO, SI PRECISA CHE NON È AMMISSIBILE LA MODALITÀ DI CONFERIMENTO INDICATA AL PUNTO 3.4 DEL PIANO DI GESTIONE OPERATIVA (STOCCAGGIO IN CUMULO UNICO), IN QUANTO I RIFIUTI IN INGRESSO E LA CARATTERISTICHE DEL "MATERIALE CHE HA CESSATO LA QUALIFICA DI RIFIUTO" DEVONO ESSERE RICONDOTTI A TIPOLOGIE DIVERSE TRA LORO

Si afferma che i rifiuti saranno gestiti secondo le corrette modalità ovvero saranno conferiti in cumuli separati in base al codice CER identificativo. A tal proposito si rimanda alla cartografia allegata in cui sono evidenziati gli spazi destinati allo stoccaggio dei rifiuti in entrata.

3.6 F) ANALOGAMENTE A QUANTO SOPRA, DEVE ESSERE PREVISTO UN CUMULO DI MATERIALE LAVORATO PER CONSENTIRE LE VERIFICHE ANALITICHE (M.P.S. PER L'EDILIZIA CON CARATTERISTICHE CONFORMI ALL'ALLEGATO 'C' ALLA CIRC. MIN. AMB. UL/2005/5205 DEL 15.07.2005 E CONFORMI ALLA DGRV 1773/2012) AL FINE DELLA DEFINITIVA CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO

Anche per quanto riguarda il materiale lavorato sarà previsto un cumulo di materiale che consenta l'effettuazione delle verifiche analitiche utili a definire la definitiva cessazione della qualifica di rifiuto. Si rimanda anche in questo caso alla cartografia allegata "PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO".

4 DEFINIRE PRESENZA E CARATTERISTICHE DI UN POZZO DI PRELIEVO PER VERIFICARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE IN USCITA DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO

Anche per quanto riguarda la presenza e l'ubicazione esatta del pozzo di prelievo per la verifica della qualità delle acque in uscita si rimanda a quanto riportato in allegato al presente documento (Tav. C03.rev1).

5 PRESENTARE UN MONITORAGGIO FONOMETRICO RECENTE E DI DURATA ADEGUATA ALLA CORRETTA CARATTERIZZAZIONE DEI LIVELLI RESIDUALI, CON L'OBBIETTIVO DI VERIFICARE DI SEGUITO I VALORI DI IMMISSIONE, EMISSIONE E DIFFERENZIALE COSÌ COME PRECEDENTEMENTE PROPOSTO; SI RICORDA CHE LE VALUTAZIONI CIRCA IL RISCONTRO AI LIMITI DI NORMA SONO STATE CONDOTTE CONSIDERANDO TUTTE LE PORTE E LE FINESTRE DEL CAPANNONE DELL'ATTIVITÀ CHIUSE, CONDIZIONE VINCOLANTE AL MOMENTO DELLA PIENA OPERATIVITÀ AZIENDALE

Al fine di caratterizzare i livelli residuali dell'area oggetto di studio sono stati effettuati, così come richiesto, nuovi rilievi fonometrici. Di seguito si riporta l'analisi acustica effettuata.

DATI OPERATORE

Tecnico Competente in Acustica Ambientale: dott. Carlo Klaudatos

Iscrizione Elenco Regione Veneto: n. 767

DATI STRUMENTAZIONE

Fonometro modello: Svan 949/SV 22 Svantek

Matricola numero: 6056/4013363

Certificato di conformità: LAT 224 14-1910-FON

Data ultima taratura: 27/06/2014

Scadenza taratura: 27/06/2016

Calibratore modello: SV 31 Svantek

Matricola numero: 24790

Certificato di conformità: LAT 224 14-1912-CAL

Data ultima taratura: 27/06/2014

Scadenza taratura: 27/06/2016

INDIVIDUAZIONE DEI GIORNI E DEI PUNTI DI MISURA

In Figura 6 si riportano le posizioni di misura ed in Figura 7 si riporta il rilievo fotografico.

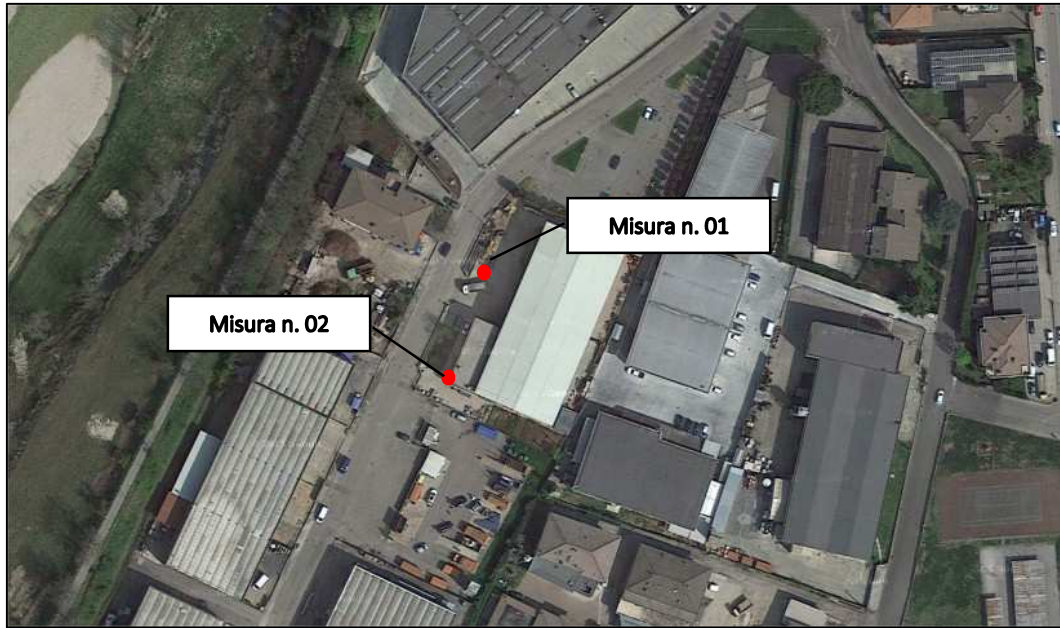


Figura 6 – Estratto ortofoto con individuazione dei punti di misura





Figura 7 – Rilievo fotografico posizioni di misura

RILIEVI FOMOMETRICI (DATI ED ELABORAZIONI)

L'indagine acustica è stata condotta tra le ore 07:25 e le ore 18:10 del giorno 22 settembre 2015 e tra le ore 07:12 e le ore 18:51 del giorno 25 settembre 2015, per il SOLO periodo di riferimento diurno. In queste fasce d'orario sono state effettuate entrambe le misure puntuali con le seguenti modalità:

- curva di ponderazione (A);
- costante di ponderazione temporale "Fast".

Il microfono, dotato di opportuna cuffia antivento, è stato collocato su idoneo cavalletto a un'altezza di circa 1,6 m da terra.

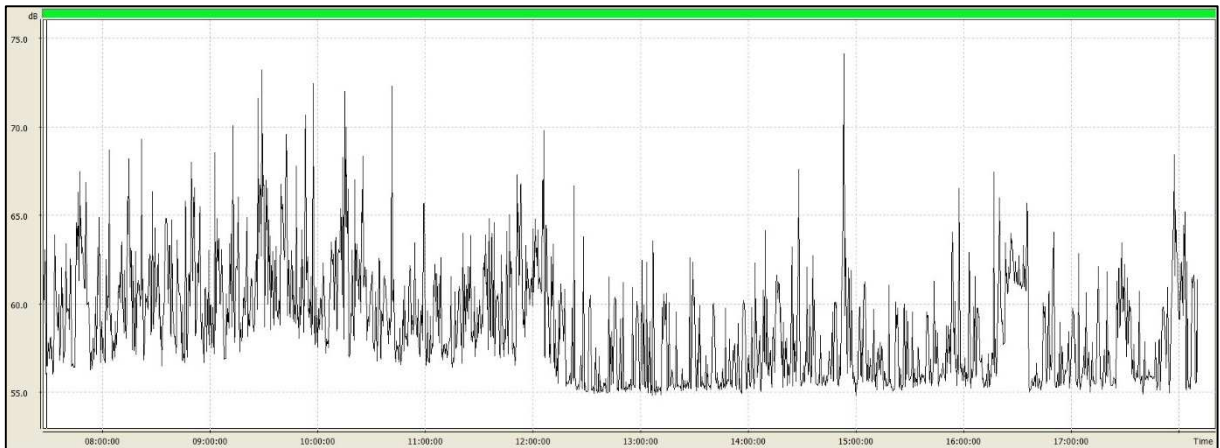
Durante l'analisi è stato acquisito il valore del L_{eq} :

Condizioni meteorologiche: Buone

Velocità del Vento: Assenza di vento

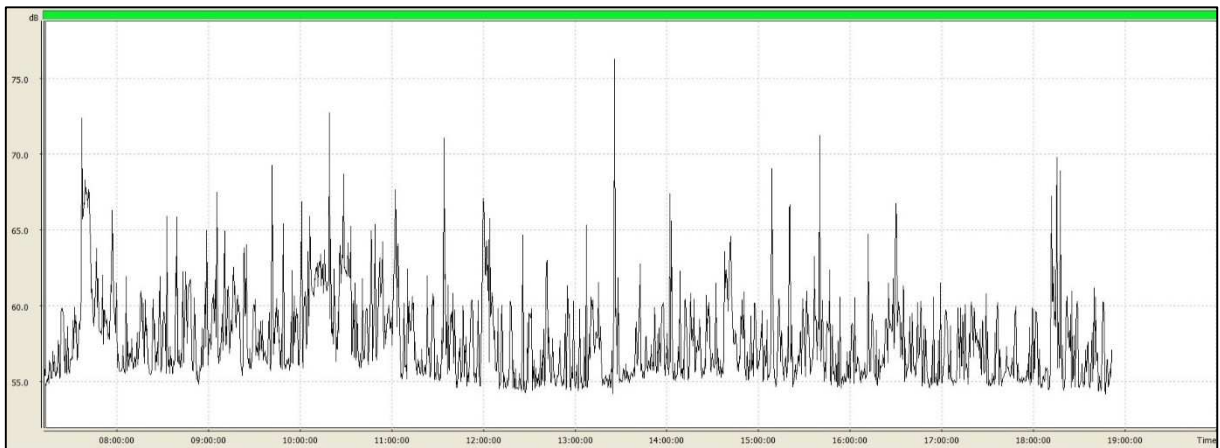
L'analisi dei segnali registrati non ha evidenziato la presenza di componenti impulsive ripetitive o la presenza di componenti tonali.

Time history della misurazione n. 1 e il relativo livello equivalente:



Leq = 60,23 dB_A

Time history della misurazione n. 2 e il relativo livello equivalente:



Leq = 59,19 dB_A

In Appendice 3 – Report misure fonometriche si riportano i report delle misurazioni effettuate.

Questi valori corrispondono al RUMORE RESIDUO di zona.

Sulla base dell'analisi della zonizzazione acustica del Comune di Trissino si evidenzia come l'area oggetto di studio ricada in CLASSE ACUSTICA V (vedi Figura 8) ed i limiti da rispettare per il periodo di riferimento diurno sono di 70 dBA (immissione) e 65 dBA (emissione).

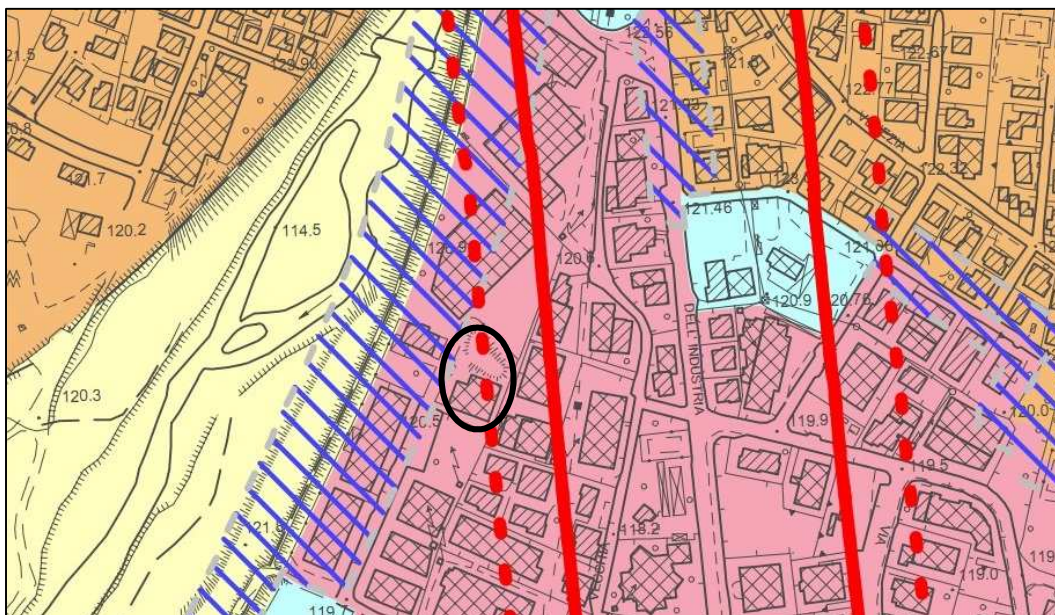


Figura 8 – Piano di Classificazione Acustica del Comune di Trissino

Di seguito si riporta la legenda e la relativa tabella dei limiti che si devono rispettare per l’area in esame:

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE (D.P.C.M. 14/11/1997)		LIMITI MAX DI IMMISSIONE Leq in dB (A)		LIMITI MAX DI EMISSIONE Leq in dB (A)		
		diurno	notturno	diurno	notturno	
	Classe I: aree particolarmente protette	50 dB	40 dB	45 dB	35 dB	
	Classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55 dB	45 dB	50 dB	40 dB	
	Classe III: aree di tipo misto	60 dB	50 dB	55 dB	45 dB	
	Classe IV: aree di intensa attivita' umana	65 dB	55 dB	60 dB	50 dB	
	Classe V: aree prevalentemente industriali	70 dB	60 dB	65 dB	55 dB	
	Fascia di transizione tra III e I e tra IV e II e tra V e III	LIMITI DEI Leq VARIAZIONE LINEARE TRA I VALORI DELLE CLASSI SEPARATE				
	Fascia di transizione tra V e I, II					
FASCIA DI PERTINENZA ACUSTICA (D.P.R. 142/2004)		scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		altri ricettori		
		diurno	notturno	diurno	notturno	
strade extraurbane secondarie		Fascia A	50 dB	40 dB	70 dB	60 dB
		Fascia B	50 dB	40 dB	65 dB	55 dB
strada extraurbana principale		Fascia	50 dB	40 dB	65 dB	55 dB

* per le scuole vale il solo limite diurno

Figura 9 – Legenda estratta dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Trissino

6 PRESENTARE SPECIFICHE CONSIDERAZIONI LEGATE AL REGIME VEICOLARE DELLE STRADE AFFERENTI ALL'AREA IN ESAME (VIALE DELLA STAMPA, VIA POSTALE VECCHIA, S.P. 87, S.P. 246) PRESENTANDO FLUSSI DI TRAFFICO AGGIORNATI E DETTAGLIARE IL CALCOLO DEGLI AUTOVEICOLI IN ARRIVO E IN PARTENZA DALL'IMPIANTO SULLA BASE DEL QUANTITATIVO POTENZIALMENTE TRATTABILE (450 T/GIORNO), PONENDO IN LUCE LE EVENTUALI DIFFERENZE TRA STATO ATTUALE E STATO DI PROGETTO, IN MODO DA POTER VALUTARE L'EFFETTIVO IMPATTO DELL'IMPIANTO

6.1 PREMESSE

La presente parte di relazione sviluppa alcune considerazioni sulla mobilità e sulle caratteristiche viarie attualmente in essere in corrispondenza del territorio comunale di Trissino. Nell'ambito della proposta di sviluppo legata alla possibilità di attivare la specifica attività lavorativa, collocata in posizione decentrata rispetto al nucleo abitativo, si è ritenuto opportuno sviluppare, in via preliminare, uno studio del traffico a supporto dell'intero intervento. Tenuto conto della localizzazione del fondo interessato dall'intervento, si sono raccolti alcuni dati sull'entità degli spostamenti nell'area del Comune di Trissino, attraversata dalla SP246, che verrà affiancata dalla Pedemontana Veneta; tale intervento – in parte nel Comune di Trissino – interessa le Province di Vicenza e Treviso e contribuirà ad un significativo sgravio dei flussi veicolari della viabilità provinciale in genere, attraversando il territorio da sud a nord quasi parallelamente al tracciato della strada provinciale attuale. L'ambito di intervento in esame è collocato all'interno della zona industriale-artigianale della prima periferia di Trissino; la localizzazione del lotto è riportata nell'immagine seguente.



COMUNE DI TRISSINO - ESTRATTO DI MAPPA - FOGLIO N. 19 MAPPALE N. 1097
SCALA 1:2000



COMUNE DI TRISSINO - NUOVO PRG VIGENTE GIUSTO D.P.G.R. N. 1352
 DEL 07/05/2004 PUBBLICATO NEL BOLL. UFF. REGIONE VENETO N. 55 DEL 01/06/2004
 ZONA D 11/34 - ARTIGIANALE ED INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO

La viabilità che interessa il fondo è riportata nell'immagine di ortofoto che segue; la proposta progettuale si inserisce senza alcuna modifica alla viabilità locale in quanto trattasi di:

- lotto edificato, caratterizzato da un fabbricato esistente utilizzato a magazzino ed uffici aziendali dell'attività principale (*lavori edili e di movimentazione terre*) e da un ampliamento, già realizzato, costituente la collocazione della nuova attività di recupero di rifiuti inerti (al chiuso), soggetta ad autorizzazione in procedura ordinaria;
- ambito produttivo dotato di strada pubblica (denominata via della Stampa) di adeguata larghezza (*ml.8,00*) a doppio senso di marcia, con marciapiede laterale, collegata alla viabilità ordinaria di via Postale Vecchia (*strada a doppio senso di marcia di larghezza circa ml.6,00*) e da questa alla SP87, che costituisce dimensionalmente l'arteria principale di collegamento alla viabilità intercomunale costituita dalla SP246, essendo ad essa collegata da due intersezioni a rotatoria di notevoli dimensioni, oltre che da altre intersezioni a raso poste a nord dell'edificato di paese.

A tal proposito è da precisare che le intersezioni a rotatoria presenti a sud, con il collegamento alla SP89 per Arzignano e in via Stazione, con l'uscita dalla zona industriale dei Pranovi e la lottizzazione Koris, saranno presto integrate da una nuova rotatoria a nord posta in collegamento con via Oltreagno di Sopra e via Conca; in data 09.04.2013 giusta delibera di C.C. n.9 l'Amministrazione Comunale di Trissino ha infatti approvato lungo la SP 246 all'altezza del km. 9+300 circa, un intervento di messa in sicurezza dell'intersezione con l'inserimento di una rotatoria come sopra precisata;

- attività in essere con movimentazioni di carico per :
 - n. 6/8 camion da 26 – 40 ton a pieno carico, oltre a n.2 bilici da 44 – 56 ton, che movimentano attualmente circa 10 viaggi al giorno
 - n.6/8 camion da 26 - 40 ton a pieno carico al giorno, oltre ai due bilici che movimenteranno un numero massimo di 16/20 viaggi/die ad attività avviata

- le aziende presenti in zona sono attualmente in numero di circa una dozzina, con attività legate alla meccanica, all'oreficeria, all'idraulica, al tessile, ma il carico massimo di movimentazione su strada è legato alla presenza del centro di raccolta "Ecocentro" comunale ed all'attività condotta dalla Cotrim, per la sistemazione planaltimetrica del sito di Cava Casetta (*discarica di limi di marmo con ricoprimento di terreno vegetale della ex. cava di ghiaia*).

Al fine di una corretta valutazione atta a dettagliare il calcolo degli autoveicoli in arrivo e in partenza dall'impianto sulla base del quantitativo potenzialmente trattabile (*450 t/giorno*), avuto riguardo alle differenze tra stato attuale e stato di progetto come indicate in precedenza, è stato necessario acquisire documentazione recente di rilevamento del traffico locale.

Con riguardo alla progettazione della nuova rotatoria a nord del Comune di Trissino, la cui istruttoria è in corso sono stati quindi recuperati i rilevamenti dei flussi di traffico transitanti sulla strada SP246 e la strada locale del paese, con particolare attenzione allo studio dei flussi transitanti sulla provinciale principale e agli itinerari origine/destinazione dei veicoli.

I paragrafi successivi consentiranno di approfondire e sviluppare le verifiche analitiche viabilistiche a supporto dell'insediamento della nuova attività con conseguente sviluppo di traffico indotto generato/attratto.

6.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di studio si localizza ad Ovest della città di Vicenza, nel contesto territoriale collocato lungo la principale direttrice di collegamento, a carattere extraurbano, l'autostrada A4 e Valdagno, all'interno del territorio comunale di Trissino (VI).

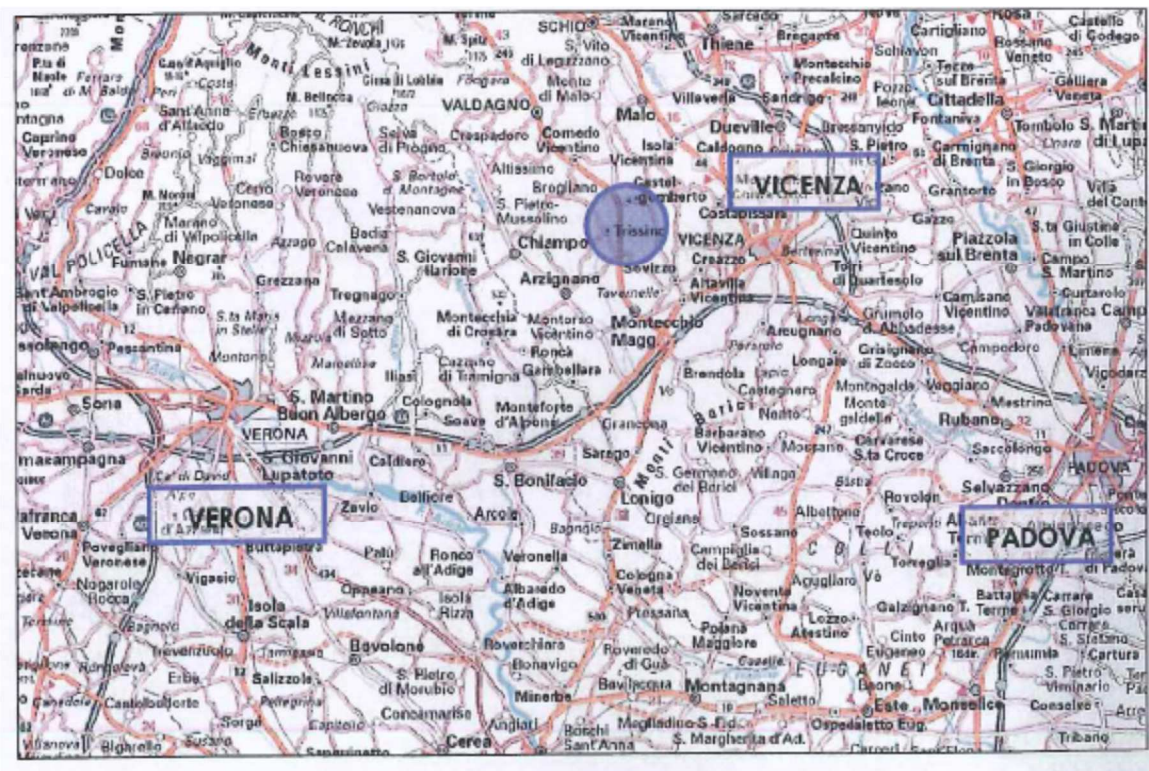


FIG. 1 – Inquadramento territoriale

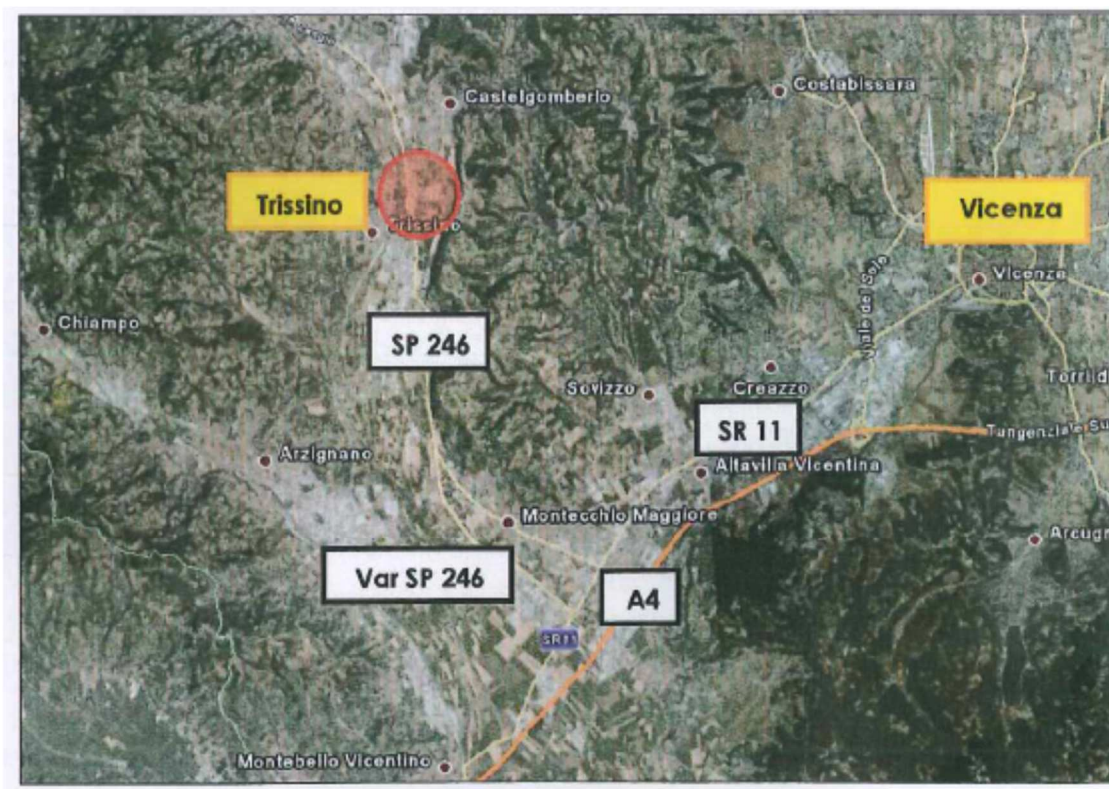
La viabilità principale che delimita la zona è rappresentata:

dall'autostrada A4 "Serenissima" che, essendo uno dei collegamenti di fondamentale importanza della rete viaria italiana in quanto parte di uno dei rilevanti corridoi europei, è una delle più trafficate d'Italia; la sede stradale è a tre corsie per senso di marcia, oltre a quelle di emergenza;

dalla Strada Regionale 11 che attraversa il territorio provinciale da Est ad Ovest, si colloca a Sud del centro abitato di Trissino, parallelamente all'autostrada A4, è una strada a due corsie sulla quale si affacciano numerose attività commerciali, industriali e artigianali: Le intersezioni sono gestite da impianti semaforici o da rotatorie di media-grande dimensione (diametrale);

dalla SP246 "Recoaro" che collega gli abitati di Recoaro terme e Valdagno all'autostrada A4. Il tracciato planimetrico della strada è ad una corsia per senso di marcia;

dalla variante alla SP246; essa si inserisce in un intervento di progettazione strategica più vasto qual è la realizzazione della Pedemontana Veneta, in fase di realizzo, che collega Treviso a Montecchio Maggiore. Presenta caratteristiche autostradali in quanto possiede due corsie per senso di marcia, oltre a quelle di emergenza e svincoli a livelli diversi;

**FIG. 2 – Inquadramento stradale**

Il collegamento tra queste principali arterie stradali ed il territorio (paesi e frazioni) avviene con strade locali di rango minore, che nel caso in esame sono costituite dalla SP87 – via Dell’Industria, la SP89 – per le Tezze, via Postale Vecchia e via Della Stampa.

6.3 ANALISI DELLA VIABILITA’ ATTUALE

Nel presente capitolo vengono descritte le principali arterie stradali interessanti l’area oggetto di studio. Inoltre si riporta una breve descrizione qualitativa delle infrastrutture viarie, nonché i flussi di traffico rilevati in corrispondenza dell’orra di punta (serale).

6.3.1 Assi viari

Il paese di Trissino dista circa km. 20,00 dal capoluogo di provincia e conta varie località all’interno dei confini comunali.

Il lotto in esame è posto a sud-est del territorio comunale; è caratterizzato dalla presenza di via della Stampa e Postale Vecchia che fungono da collegamenti paralleli e trasversali alla strada provinciale per le attività produttive dislocate all’interno del territorio esaminato.

Attualmente le intersezioni presenti con la SP87 sono regolate da incroci provvisti di segnaletiche orizzontali e verticali, mentre i collegamenti da questa provinciale a quella gerarchicamente più importante (SP246) sono regolati da rotonde o intersezioni a raso monodirezionali/bidirezionali (con obbligo o meno di svolta a destra).

Nelle pagine seguenti si riporta una descrizione sommaria delle strade interessanti l’ambito in oggetto, tramite un estratto aereo della zona, dal quale si può notare la collocazione spaziale delle stesse rispetto all’oggetto dell’intervento richiesto.

Integrazioni

Tale arteria risulta essere il principale collegamento tra il centro abitato di Recoaro Terme e Valdagno verso la Regionale n.11, nonché verso l'Autostrada A4.

SP 87 "via Dell'Industria"

Tipo di strada	Provinciale
Funzione attuale	collegamento interno
Numero di corsie	due
Larghezza carreggiata e banchina	7,50 + 0,50 cad
Senso di circolazione	doppio
Marciapiede	sprovista in parte
Illuminazione	presente
Pista ciclabile	no
Presenza di sosta a margine	in parte
Stato della pavimentazione	buono

SP 89 "via Campagna – per le Tezze"

Tipo di strada	Provinciale
Funzione attuale	collegamento interno
Numero di corsie	due
Larghezza carreggiata e banchina	6,5 + 0,50 cad
Senso di circolazione	doppio
Marciapiede	provista in parte
Illuminazione	presente
Pista ciclabile	si
Presenza di sosta a margine	no
Stato della pavimentazione	buono

Via Postale Vecchia e via Della Stampa

Tipo di strada	di quartiere
Funzione attuale	collegamento interno
Numero di corsie	due
Larghezza carreggiata e banchina	6,0 + 0,50 cad/ 8,00 + 0,5 cad rispettivamente

Senso di circolazione	doppio
Marciapiede	sprovista/provvista rispettivamente
Illuminazione	presente
Pista ciclabile	no
Presenza di sosta a margine	no
Stato della pavimentazione	mediocre

6.3.2 Intersezioni

Allo stato attuale le intersezioni, limitrofe all'area oggetto di studio, sono costituite da incroci regolati da segnaletica di precedenza o di stop, verso la strada di rango maggiore.

Su queste strade di quartiere dell'area produttiva transitano correnti veicolari coincidenti con le presenze delle attività in essere e sono più concentrate durante gli orari di punta di ingresso ed uscita dal turno di lavoro.

6.3.3 Rilievi di traffico

L'analisi sommaria della viabilità limitrofa al lotto interessato è quella che è stata indicata seppure sommariamente al punto 61. "Premesse". Si è provveduto invece a raccogliere dati bibliografici utili, legati a rilievi del traffico su strade principali quali la SP246. I risultati ottenuti sono quelli appresso esplicitati su una matrice O/D che mostra le risultanze di traffico :

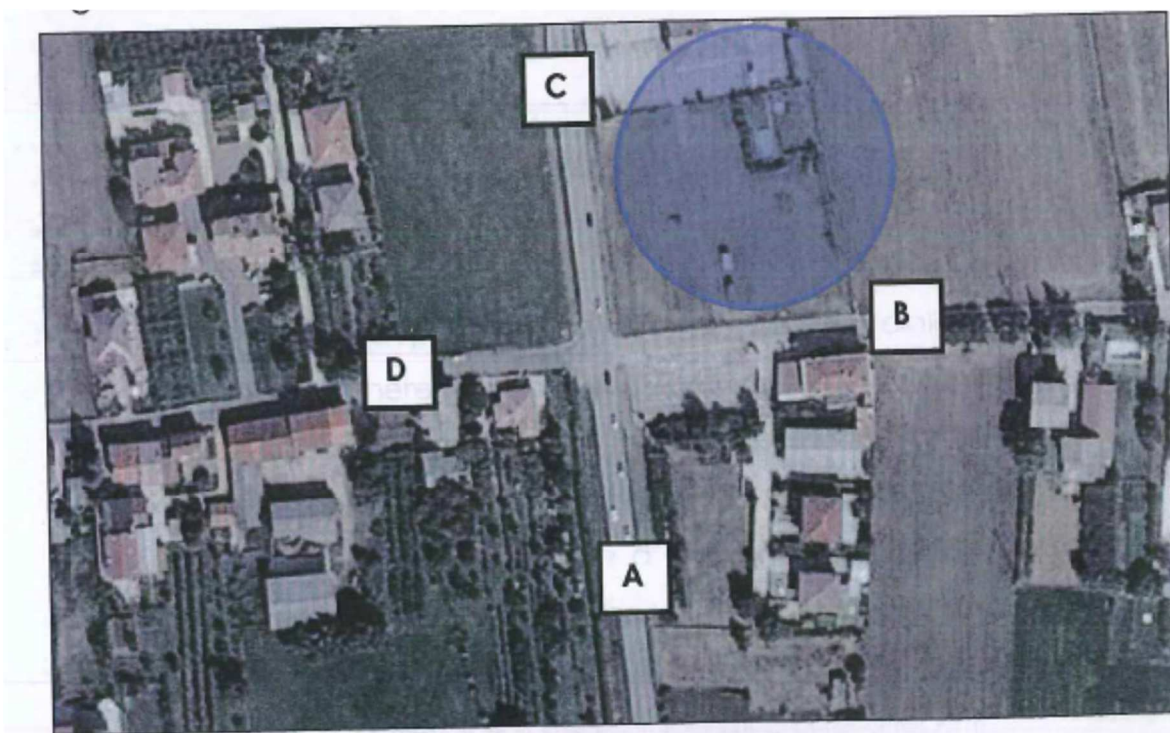


FIG. 4 – denominazione rami intersezione dello studio di rilevamento

- A. S.P. 246 lato Montecchio Maggiore;
- B. via Oltreagno di Sopra lato Castelgomberto;
- C. S.P. 246 lato Cornedo;
- D. via Oltreagno di Sopra lato Trissino.

VEICOLI TOTALI					
O/D	A	B	C	D	totali
A	0	75	1120	43	1238
B	23	0	29	6	58
C	832	32	0	17	881
D	23	6	24	0	53
totali	878	113	1173	66	2230

FIG. 5 – tabella di matrice del traffico all'incrocio esaminato (dati 2009)

6.4 FLUSSI INDOTTI E SCENARIO INFRASTRUTTURALE FUTURO

La previsione della nuova attività in esame non genera in maniera sensibile una redistribuzione ed un aumento relativo ai flussi attualmente presenti sulla rete viaria; infatti il flusso di traffico attuale è comunque legato alla presenza di mezzi operativi che – dalle diverse località di cantiere sparse nel territorio di vallata – conducono a deposito presso il sito aziendale della ditta F.B.P. snc. L'approvvigionamento delle materie di demolizione trova origine prevalentemente, per la natura di convenienza economica nei trasporti dei rifiuti da trattare, nel circondario del Comune di Trissino, dal momento che sia a nord (Cornedo Vicentino e Brogliano), che a sud (Montebello Vicentino e Arzignano) oltre che ad est (Malo) insistono altre realtà autorizzate al recupero dei rifiuti da demolizione. Se ne deduce che i flussi indotti verranno sommati ai flussi attuali ridistribuiti secondo le attuali percentuali di provenienza. Ai fini delle verifiche analitiche, come nella fattispecie dell'incrocio analizzato sulla SP246, i flussi saranno ripartiti sui rami che convergono all'attività, sulla base di considerazioni legate al bacino di utenza che tale tipo di attività potrà coprire in ragione della localizzazione.

In sostanza i flussi indotti saranno ripartiti indicativamente come segue:

- via Dell'Industria SP87 70%
- SP 246 "Recoaro" 30%

L'ipotesi di distribuzione proposta risulta essere compatibile con le movimentazioni oggi caratterizzanti il traffico tipico dell'azienda in esame, che generalmente preferisce transitare a sud dell'ambito, sia per provenienza da nord che ovviamente da sud. Il traffico indotto è peraltro concentrato durante gli orari normali di lavoro e non nelle ore di punta di ingresso ed uscita dalle attività o nei festivi. Appare quindi **verosimile che il flusso indotto sia da considerarsi pressoché insignificante se riferito al traffico medio registrato sulle principali arterie ed altresì sia di poco significativo per il traffico locale, dal momento che trattasi di una attività limitata nel trattamento dei rifiuti sia per la concentrazione in un piccolo spazio al chiuso che per la modestia delle apparecchiature in funzione.**

Non vi è modo di ampliare l'attività che è destinata ivi a rimanere nelle dimensioni autorizzate.

7 PREVEDERE CONSIDERAZIONI, ANCHE IN FORMA SINTETICA, SULLA CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA SALUTE DEI LAVORATORI E DELLE PERSONE, CONSIDERATO CHE NON VIENE FATTA MENZIONE IN MERITO ALLA EMISSIONE O ASSORBIMENTO DI RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI, CHE TRA I MATERIALI OGGETTO DI RECUPERO MENZIONATI NELLO STUDIO PRELIMINARE CI SONO LE TRAVERSINE DISTANZIATRICI DEI BINARI FERROVIARI LE QUALI SONO SPESSO IMPREGNATE DI OLI ESAUSTI ED ALTRE SOSTANZE INQUINANTI CHE POSSONO AVERE EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE SIA IN FASE DI STOCCAGGIO PER TEMPI PROLUNGATI SIA IN FASE DI LAVORAZIONE ALL'INTERNO DI UN CAPANNONE A PORTE E FINESTRE CHIUSE. LO STUDIO NON INDICA ALTRESÌ QUANTI LAVORATORI POTRANNO ESSERE PRESENTI ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA MA INDICA CHE PER CONTENERE L'EMISSIONE DEL RUMORE LE LAVORAZIONI AVVERRANNO A PORTE E FINESTRE CHIUSE. LO STUDIO INDICA ALTRESÌ CHE TRA I MEZZI IMPIEGATI ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA CI SONO DEI VEICOLI CON MOTORE A SCOPPIO, SENZA PERALTRO INDICARE QUALI ACCORGIMENTI VERRANNO UTILIZZATI PER MANTENERE LA SALUBRITÀ DELL'ARIA INTERNA E QUALI ACCORGIMENTO O DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE UTILizzeranno LE MAESTRANZE IMPIEGATE ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA (RUMORE E GAS DI SCARICO DEGLI AUTOVEICOLI)

Si precisa che non viene fatta menzione in merito alla emissione o assorbimento di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti in quanto tra i rifiuti che si intende trattare presso il futuro impianto di Via della Stampa a Trissino, non vi saranno le traversine distanziatrici dei binari ferroviari le quali sono spesso impregnate di oli esausti ed altre sostanze inquinanti. La loro presenza, infatti, potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente sia in fase di stoccaggio sia in fase di lavorazione.

La menzione a tale tipologia di rifiuti nello studio preliminare ambientale è dovuta al solo fatto di aver riportato la definizione di "Rifiuti ceramici e inerti" così come riportata nel D.M. 5 febbraio 1998 e s. m. e i. (Allegati 1 suballegato 1).

Si precisa di seguito nel documento presentato e qui si ribadisce, che i rifiuti che si intendono trattare e di cui si richiede l'autorizzazione sono quelli riferiti ai codici:

Integrazioni

CER 17.09.04 “RIFIUTI MISTI DELL’ATTIVITA’ DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE NON CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE”, e 17.05.04. “TERRE E ROCCE NON CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE”.

Per quanto riguarda, invece, gli accorgimenti che la ditta intende utilizzare per mantenere la salubrità dell’aria in considerazione del fatto che all’interno del capannone durante le fasi lavorative saranno presenti dei mezzi a motore, e che tali attività dovranno essere svolte con serramenti chiusi, vi è la previsione di installare un impianto di trattamento aria opportunamente dimensionato.

A tal proposito si rimanda alla relazione tecnica allegata (**tav. C04 – schema impianto di trattamento aria e relazione tecnica impianto di trattamento aria**).

Infine, per garantire alle maestranze impiegate all’interno della struttura di operare in sicurezza, sarà reso obbligatorio l’utilizzo di appositi DPI a difesa dal rumore (otoprotettori) e dal gas di scarico (mascherine).

A tal proposito si afferma che dovranno essere scelti solo DPI dotati di marcatura di certificazione di conformità (marcatura CE) e scelti opportunamente sulla base di appositi studi. Tuttavia la valutazione complessiva va richiesta, in primo luogo, all’utilizzatore: Il Testo Unico prevede, infatti, che la scelta dei DPI uditivi avvenga previa consultazione dei lavoratori o dei loro RLS.

Allo stesso modo ci si comporterà con i DPI da utilizzarsi al fine di proteggersi dai gas di scarico presenti e rilasciati all’interno dei luoghi di lavoro.

Valdagno, 28 settembre 2015

dott. for. Carlo Klaudatos

Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

Trissino, 28 settembre 2015

Ing. Dorian Faggion

Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

APPENDICE 1 – VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Vedi relazione allegata.

APPENDICE 2 – ALLEGATO 2

Allegato 2

Dimensioni dell'impianto			
Superficie totale occupata dall'unità locale nel suo complesso	Superficie totale occupata dall'impianto di cui trattasi	Superficie aree <u>scoperte</u> oggetto dell'attività di cui trattasi	Superficie aree <u>coperte</u> oggetto dell'attività di cui trattasi
<i>circa 1.352 mq</i>	<i>circa 589 mq</i>	<i>circa 961 mq</i>	<i>circa 589 mq</i>
Superficie <u>scoperta</u> destinata a:			
<i>standard di parcheggio</i>	<i>standard a verde</i>	<i>movimentazione</i>	
<i>circa 228 mq</i>	<i>circa 294 mq</i>	<i>circa 1143 mq</i>	<i>--- mq</i>
<i>stoccaggio dei rifiuti provenienti dall'attività di cui trattasi</i>	<i>stoccaggio delle materie prime o dei prodotti recuperati</i>	<i>attività di recupero</i>	<i>altro</i>
<i>0 mq</i>	<i>0 mq</i>	<i>0 mq</i>	<i>--- mq</i>
Superficie <u>coperta</u> destinata a:			
<i>Uffici e servizi</i>	<i>movimentazione</i>	<i>stoccaggio dei rifiuti in entrata</i>	<i>stoccaggio dei rifiuti provenienti dall'attività dei cui trattasi</i>
<i>circa 148 mq</i>	<i>circa 165 mq</i>	<i>circa 46 mq (17.09.04)</i> <i>circa 4 mq (17.05.04)</i>	<i>circa 9 mq</i>
<i>stoccaggio delle materie prime o dei prodotti recuperati</i>	<i>attività di recupero</i>	<i>altro</i>	
<i>circa 30 mq</i>	<i>circa 563 mq</i>	<i>0 mq</i>	<i>--- mq</i>
Potenzialità dell'impianto			
	<i>giornaliere</i>	<i>durante l'anno</i>	<i>max previste</i>
Quantità di rifiuti in entrata da sottoporre a trattamento	<i>450 t</i>	<i>120.000 t</i>	<i>120.000 t</i>
Quantità massima di rifiuti in stoccaggio all'impianto prima del trattamento	<i>270 t</i>	<i>59.400 t</i>	<i>59.400 t</i>
Quantità massima di rifiuti trattati	<i>450 t</i>	<i>120.000 t</i>	<i>120.000 t</i>
Quantità massima di rifiuti provenienti dall'attività di recupero	<i>13,5 t</i>	<i>c.ca 3.600 t</i>	<i>c.ca 3.600 t</i>
Quantità MPS in stoccaggio (prevista)	<i>436,5 t</i>	<i>c.ca 116.600 t</i>	<i>c.ca 116.600 t</i>

N.B. Le quantità devono essere espresse in tonnellate e solo per rifiuti liquidi in mc.

APPENDICE 3 – REPORT MISURE FONOMETRICHE



ACUSTIKA
TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA AMBIENTALE

Committente: F.B.P. di Turcato F. & figli

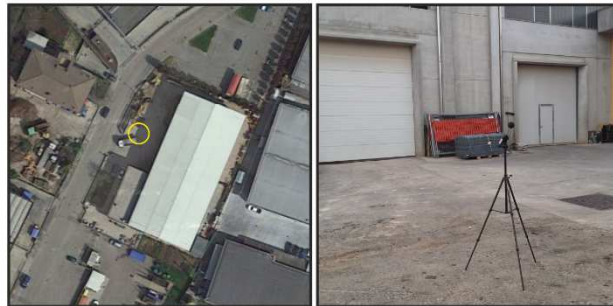
Valutazione dei livelli acustici residuali
Richiesta Autorizzazione Impianto Recupero
Rifiuti Inerti - Verifica di assoggettabilità

Device type	SVAN 949		
Serial No.	6056		
Internal software version	5.24		
Filesystem version	5.16		
Original file name	Buffer_1		
Measurement time	07:26:58		
Measurement date [dd/MM/yyyy]	22/09/2015		
Device function	Level meter		
Leq/RMS integration	Linear		
Start delay	1.0s		
Integration period	Infinity		
Repetition cycle	1		
Calibration type	By measurement		
Calibration date	22/09/2015		
Calibration time	07:25:40		
Logger step	500 ms		
Logger records count	77186		
Markers	Whole data marker		
Trigger mode	Off		
Channel input	Mic.		
Measurement range	High		
Mic. field correction	Free		
Mic. compensating filter	OFF		
Calibration factor	0.2 dB		
Profile	Profile 1	Profile 2	Profile 3
Weighting filter	A	C	Lin
Detector type	Fast	Fast	Fast
Logger contents	L _{Aeq}	L _{Ceq}	Leq

Misura n. 01

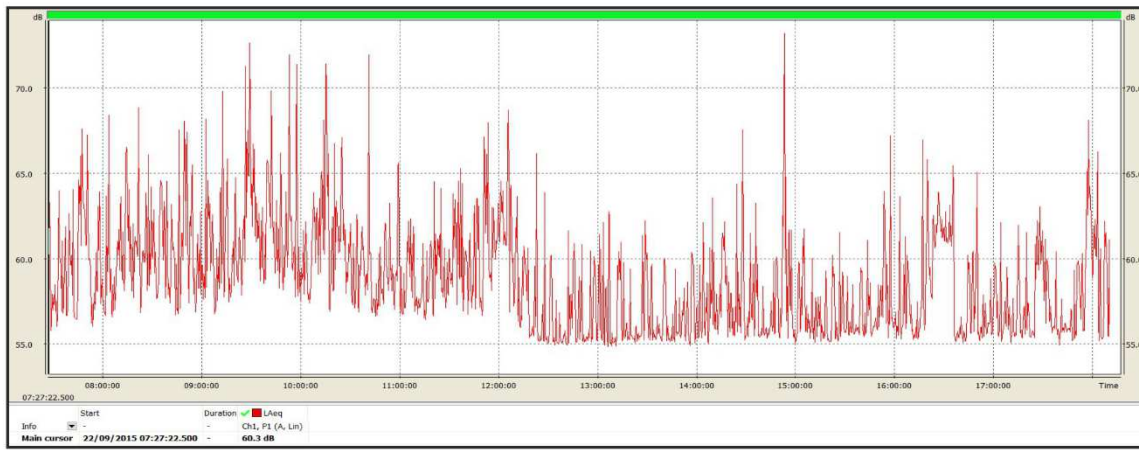
Data: 22/09/2015
Ora: 07:26:58 - 18:10:11

Leq = 60,23 dB_A



Channel	Ch1	Ch1	Ch1
Profile	P1 (A, Fast)	P2 (C, Fast)	P3 (Lin, Fast)
Ln	L _{Aeq} Ln spectr...	L _{Ceq} Ln spectr...	Ln spectra [dB]
L01	69.2	80.0	82.1
L05	63.9	75.7	77.7
L10	62.0	74.2	76.0
L30	59.2	72.0	73.8
L40	57.9	71.3	73.1
L50	57.1	70.7	72.5
L60	56.4	70.1	71.8
L90	55.0	67.7	69.4
L95	54.6	67.0	68.6
L99	54.1	65.4	67.1

Day	dd/MM/yyyy	22/09/2015	22/09/2015	22/09/2015
Hour	HH:mm:ss	07:26:58	07:26:58	07:26:58
Profile		P1	P2	P3
Filter		A	C	Lin
Detector		Fast	Fast	Fast
Elapsed time	hh:mm:ss	10:43:13	10:43:13	10:43:13
OvT	%	0.0	0.0	0.0
Underrange		0	0	0
Units		dB	dB	dB
Lpeak		107.1	108.7	109.1
Lmax		92.2	92.4	94.2
Lmin		53.4	64.0	65.7
SPL		56.0	71.4	73.1
Leq		60.2	72.1	74.0
SEL		106.1	118.0	119.9
Lden		62.1	74.0	75.9
Ltm3		64.6	75.4	77.4
Ltm5		65.8	76.0	78.1
LEPd		60.2	72.1	74.0



Integrazioni



ACUSTIKA
TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA AMBIENTALE

Committente: F.B.P. di Turcato F. & figli

Valutazione dei livelli acustici residuali
Richiesta Autorizzazione Impianto Recupero
Rifiuti Inerti - Verifica di assoggettabilità

Misura n. 02

Data: 25/09/2015
Ora: 07:12:10 - 18:51:17

Leq = 59,19 dB_A

Device type	SVAN 949		
Serial No.	6056		
Internal software version	5.24		
Filesystem version	5.16		
Original file name	Buffer_1		
Measurement time	07:12:10		
Measurement date [dd/MM/yyyy]	25/09/2015		
Device function	Level meter		
Leq/RMS integration	Linear		
Start delay	1.0s		
Integration period	Infinity		
Repetition cycle	1		
Calibration type	By measurement		
Calibration date	24/09/2015		
Calibration time	18:20:00		
Logger step	500 ms		
Logger records count	83894		
Markers	Whole data marker		
Trigger mode	Off		
Channel input	Mic.		
Measurement range	High		
Mic. field correction	Free		
Mic. compensating filter	OFF		
Calibration factor	0.2 dB		
Profile	Profile 1	Profile 2	Profile 3
Weighting filter	A	C	Lin
Detector type	Fast	Fast	Fast
Logger contents	L _{Aeq}	L _{Ceq}	L _{eq}



Channel	Ch1	Ch1	Ch1
Profile	P1 (A, Fast)	P2 (C, Fast)	P3 (Lin, Fast)
Ln	L _{Aeq} Ln spectr...	L _{Ceq} Ln spectr...	Ln spectra [dB]
L01	67.7	78.2	80.7
L05	63.1	74.8	76.9
L10	61.1	73.7	75.7
L30	57.9	71.7	73.6
L40	56.8	71.1	72.9
L50	56.1	70.5	72.3
L60	55.6	69.9	71.7
L90	54.3	67.5	69.4
L95	54.1	66.8	68.5
L99	53.5	65.3	67.1

Day	dd/MM/yyyy	25/09/2015	25/09/2015	25/09/2015
Hour	HH:mm:ss	07:12:10	07:12:10	07:12:10
Profile		P1	P2	P3
Filter		A	C	Lin
Detector		Fast	Fast	Fast
Elapsed time	hh:mm:ss	11:39:07	11:39:07	11:39:07
OvT	%	0.0	0.0	0.0
Underrange		0	0	0
Units		dB	dB	dB
Lpeak		108.0	108.6	108.1
Lmax		93.3	96.7	99.0
Lmin		53.0	64.1	65.9
SPL		58.6	72.1	73.9
Leq		59.2	71.7	73.7
SEL		105.4	117.9	119.9
Lden		60.8	73.8	75.8
Ltm3		62.6	74.9	77.1
Ltm5		63.8	75.5	77.7
LEPd		59.2	71.7	73.7

